

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

154.

SITZUNG

23-10-1963

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 96 :

« Incompatibilità fra la carica di consigliere regionale e altri incarichi » (presentato dai consiglieri regionali Raffaelli, Nicolodi e Paris)

pag. 3

Disegno di legge n. 105 :

« Provvidenze a favore del comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo »

pag. 5

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 96 :

« Unvereinbarkeit des Amtes eines Regionalratsabgeordneten mit anderen Ämtern » (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Raffaelli, Nicolodi und Paris)

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 105 :

« Maßnahmen zugunsten der Gemeinde Rovereto für den Bau des Wasserkraftwerkes des Leno di Terragnolo »

Seite 5



Ore 9,45.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segret. questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 18-10-1963.

MARZIANI (Segret. questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni al Consiglio: È stata promulgata la legge sull'Ordinamento dei comuni; è stato presentato il disegno di legge sulle Terme di Levico.

Comunico anche che al Teatro Sociale di Trento sarà dato dagli artisti trentini uno spettacolo a beneficio dei superstiti del Vajont; la comunicazione interessa in modo particolare i consiglieri della provincia di Trento.

Sono anche arrivati i prospetti delle Olim-

piadi di Innsbruck, che verranno distribuiti ai signori consiglieri perché ne possano prendere visione e prenotare eventualmente i posti.

Il sindaco di Rovereto, dott. Monti, che non sempre ha usato parole di rispetto specialmente verso questa Presidenza, ha inviato una lettera nella quale chiede la sollecita discussione del disegno di legge per il Leno di Terragnolo.

Riprendiamo la discussione sul *disegno di legge n. 96: « Incompatibilità fra la carica di consigliere regionale e altri incarichi »* (presentato dai consiglieri regionali Raffaelli, Nicolodi e Paris).

È arrivato un altro emendamento sostitutivo dell'art. 1, firmato da Raffaelli, Nicolodi, Paris e Vinante. A questo punto, signori consiglieri, propongo al Consiglio il rinvio del disegno di legge alla Commissione; così non si può andare avanti e la Commissione esamini perciò tutte le nuove proposte in modo che in aula si possa discutere su testo chiaro.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Guardi, signor Presidente, la sua proposta è apprezzabile nelle intenzioni che la muovono; però noi vorremmo veder chiaro a che cosa essa porta. A noi pare che la confusione di cui ella ha par-

lato è relativa ed è nata dall'accavallarsi degli emendamenti dai quali, secondo, noi si può districare. Lo sappiamo anche noi che con gli emendamenti presentati dall'avv. Odorizzi la legge non ha più la stessa portata. Però qui c'è una proposta di legge uscita dalla Commissione e vi sono proposte di emendamenti. Ora noi diciamo che se il rinvio in Commissione rendesse possibile un incontro su terreno decente, noi non saremmo contrari alla proposta. Ma è appunto questo che non c'è, perché i due punti di vista sono inconciliabili. Tutti sappiamo che in Commissione i commissari democristiani sono in minoranza; ne deriva che la Commissione elaborerebbe un nuovo testo, sul quale i consiglieri della D.C. verrebbero a riproporre qui degli emendamenti. Il problema sta tutto qui: o la D.C., in questo lasso di tempo, riesce a mandar giù il rospo, o non si può discutere. La situazione, quindi, è estremamente chiara per quanto riguarda la chiarezza, ma estremamente grave per la sostanza.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, mi consenta di dirle che non mi pare opportuno che il Presidente di una assemblea faccia proposte di questo genere. Queste proposte possono venire da settori dell'Assemblea, ma non mi pare opportuno che si instauri il precedente che il Presidente si inserisca nella discussione di una legge anche in presenza di difficoltà obiettive.

Signor Presidente, io lascerei che la carica di presidente rimanesse fuori il più possibile da queste mischie.

Nel merito, sono d'accordo con quanto ha detto poc'anzi il collega Raffaelli.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Es gibt kaum ein Gesetz, welches, wenn es dem Regionalrat vorgelegt wird, mit so vielen gegensätzlichen Änderungsanträgen überdeckt ist. Aus den früheren bereits erfolgten Diskussionen über dieses Gesetz im Regionalrate mußte man feststellen, daß eigentlich niemand mehr richtig weiß, was der Inhalt desselben sein soll. Um eine Koordinierung all dieser in den Änderungsanträgen vorgebrachten Ideen vornehmen zu können, wäre ich deswegen mit den Vorschlägen bzw. mit dem Wunsche des Herrn Präsidenten einverstanden, das Gesetz an die zuständige Kommission zurückzuverweisen. Ich glaube auch, daß wir uns damit eine Menge Zeit an Diskussion im Regionalrate ersparen können und wir mit diesem Vorschlag, das Gesetz an die Kommission zurückzuverweisen, schneller das Gesetz zur Verabschiedung bringen können als dies der Fall sein mag, wenn der Regionalrat über alle diese gegensätzlichen Änderungsanträge im Plenum befinden muß.

(È successo raramente che una legge presentata al Consiglio sia stata poi sommersa da tante opposte proposte di emendamento. Dai dibattiti già tenuti in Consiglio regionale su questa legge abbiamo potuto constatare che più nessuno sa esattamente quale debba essere il suo contenuto. Sarei d'accordo, per poter coordinare tutte le idee presentate nei diversi emendamenti, con la proposta e col desiderio del Presidente di rinviare la legge alla commissione competente. Credo inoltre che così potremo risparmiare parecchio tempo nelle discussioni del Consiglio regionale e che questa proposta di rinviare la legge alla commissione ne affretterà l'emanazione più che se il Con-

siglio regionale decidesse di tutti questi opposti emendamenti in assemblea plenaria.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): A noi pare che la proposta fatta dal Presidente di sua iniziativa trovi un suo fondamento.

Non ero presente alla seduta precedente, ma mi pare che, da quanto è stato riferito dalla stampa, quella fine di seduta è stata utile. Mi pare di dover dire anche che non possiamo accettare quanto ha dichiarato il cons. Raffaelli, il quale asserisce che noi dovremmo rimeditare su contrasti che esisterebbero in seno al nostro gruppo. Perciò, onde evitare simili interpretazioni, noi dichiariamo di rimetterci alla discussione del Consiglio. Se il Consiglio vuol discutere subito questo disegno di legge, noi siamo pronti a farlo, se, viceversa, decidesse di rimetterlo all'esame della competente Commissione, noi accetteremo questa decisione

PRESIDENTE: Devo dire che non volevo intromettermi nel merito. Ho seguito la discussione, ho letto tutti gli emendamenti, e ho pensato che sarebbe bene che la Commissione provvedesse al coordinamento di tutta la materia.

Comunque, metto in votazione la mia proposta. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza.

Il disegno di legge è rinviato in Commissione.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 105*:
« Provvidenze a favore del comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo ».

La parola all'Assessore per la lettura della relazione di data 17-12-1962.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): La realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo non va considerata, evidentemente, come una iniziativa fine a sè stessa, per quanto di per sè valida, ma come una opera strumentale di estrema importanza ed attualità ai fini di assicurare nel prossimo futuro una sufficiente disponibilità delle fonti di energia per i servizi fondamentali della città di Rovereto e della Vallagarina e specie per avvalorare il programma di sviluppo economico e di incremento delle attività industriali in atto nel predetto territorio.

I consumi di energia elettrica nella zona servita dall'Azienda elettrica del Comune di Rovereto — e che coincide grosso modo con il territorio della Vallagarina — segnano in questi ultimi tempi un sensibile incremento, in percentuale superiore al 10% anno; il fatto poi che stiano sorgendo e vadano ormai insediandosi nuovi complessi industriali — alcuni inoltre di notevole portata — fa ragionevolmente ritenere che questo indice di incremento annuo verrà largamente superato. Né va trascurato come, in conseguenza dei maggiori consumi industriali, si determinino parallelamente quelli domestici e complementari, in conseguenza di un più diffuso ed elevato tenore di vita.

Per l'anno 1963 è previsto dall'Azienda elettrica di Rovereto un fabbisogno di 65 milioni di kWh e, tenendo conto delle iniziative già convenute e di quelle in programmazione, nell'anno 1964 si arriverà sicuramente ad un livello aggirantesi sui 70/72 milioni di kWh per raggiungere i 76/78 milioni di kWh nel

1965. In tale annata sarà ben difficile poter far affidamento sulle forniture, ad eque condizioni, dell'Azienda elettrica del Comune di Verona e della SIT, in quanto la produzione propria di queste due Aziende sarà totalmente assorbita dalle rispettive utenze dirette. Anche per quanto concerne le prospettive favorevoli di poter contare sulla energia disponibile da parte della Società Ponale, va rilevato come dovrà trattarsi in tutti i casi di una fornitura che sarà contingentata.

Poiché quindi per quell'epoca, i nuovi fabbisogni di energia per Rovereto e la Vallagarina saranno pari, se non superiori, alla quota spettante al Comune sul contingente totale di energia prodotta dal nuovo impianto del Leno di Terragnolo (25/27 milioni di kWh), è evidente come la realizzazione dell'impianto in parola rappresenti non solo un'iniziativa che riflette senso di responsabilità e previdenza da parte dei promotori, ma anche uno strumento indispensabile per le esigenze economiche e sociali di una comunità in costante espansione.

Con convenzione 13 marzo 1962 i Comuni di Rovereto e Verona hanno previsto di realizzare in comunione, sotto la denominazione « Comunità elettrica Terragnolo (C.E.T.) », la costruzione di impianti idroelettrici utilizzando le acque del Leno di Terragnolo, del Basso Leno di Vallarsa (bacino residuo a valle della derivazione in atto per la centrale di Maso Corona di Ala di proprietà del Comune di Verona) e del Rio Cavallo.

Con decreto 7 marzo 1962, n. 813, del Ministero dei Lavori Pubblici — direzione generale delle Acque — div. X — venne accordata alla « Comunità Elettrica di Terragnolo » l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori di costruzione degli impianti di cui sopra

e le relative opere vennero dichiarate urgenti ed indifferibili.

Quando si esaminino le caratteristiche tecniche degli impianti, si rileva come la utilizzazione di dette acque avvenga su tre distinti salti, da realizzarsi in due fasi successive.

Nella prima fase saranno costruiti gli impianti del secondo e terzo salto; nella seconda fase l'impianto del primo salto (centrale di Stedileri col serbatoio Campi).

I Salto (lavori della seconda fase) - Centrale di Stedileri.

Il Leno di Terragnolo sarà sbarrato in località Campi a quota 820 con diga in calcestruzzo creando un serbatoio della capacità utile di circa mc. 1,469.000 nel quale, a mezzo di galleria e canale di gronda saranno immerse anche le acque del Rio Pasaul della valle Zuccaria.

La Centrale, automatica, telecomandata e non presidiata, sarà eretta in località Sega di Terragnolo, sponda sinistra. In essa sarà installato un gruppo turbina-alternatore della potenza di 2.000 KW.

I dati di concessione di questo impianto sono: Salto n. 148; Portata media: mc/sec. 0,381; Potenza nominale media KW 564. Producibilità media annua prevista: kWh 3,550 mila.

II Salto (lavori della prima fase) - Centrale di S. Colombano.

Poco a valle della Centrale del primo Salto, in località Stedileri, il Leno di Terragnolo sarà deviato a quota 660 mediante una traversa ad arco in calcestruzzo nella prima fase dei lavori, ed eventualmente nella seconda fase, a seguito delle risultanze di indagini geologiche e sondaggi, con una diga in terra dell'altezza di m. 48 per creare un serbatoio della capacità utile di mc. 1,200.000.

Derivazione in sponda destra, mediante galleria in pressione del diametro di m. 1,90 e dello sviluppo di m. 7385. In questa galleria, alla progressiva 3.100 saranno immesse le acque del Rio Cavallo — derivate tra le frazioni Guardia e Molini del Comune di Folgaria — con galleria in pressione dello sviluppo di m. 3.100.

Pozzo piezometrico sopra Noriglio al Maso Mortar. Condotta forzata metallica del diametro di m. 1,35 dello sviluppo di m. 1.359.

Centrale a S. Colombano, subito a valle della confluenza del Leno di Terragnolo con il Leno di Vallarsa, con l'installazione di un gruppo turbo-alternatore della potenza di 18,000 KW.

Nella prima fase, senza il serbatoio di Stedileri:

Portata media: mc/sec. 1,685; Salto m. 398; Potenza nominale media KW 6,579; Producibilità annua media nella prima fase: kWh 45,120.000.

Nella seconda fase, con il previsto serbatoio di Stedileri:

Portata media: mc/sec. 1,830; Salto m. 425; Potenza nominale media: KW 7,612. Producibilità annua media nella seconda fase: kWh 52,280.000.

III Salto: (lavori della prima fase) - Centrale di S. Colombano come al II Salto

Saranno derivate le acque sia del basso Leno di Terragnolo che del basso Leno di Vallarsa in un unico impianto con gruppi generatori da installare nella stessa Centrale di S. Colombano del II Salto.

Sono previste le seguenti opere:

Formazione di un serbatoio sul Leno di Vallarsa a mezzo di diga ad arco, in località Moscheri, poco a valle della sorgente dello Spino, con massimo invaso a quota 280; capacità utile mc. 282.000. Galleria di deriva-

zione in pressione, in sponda destra, del diametro di m. 2,50 e dello sviluppo di m. 1.648; Pozzo piezometrico e indi condotta forzata del diametro di m. 1,20 e sviluppo di m. 68.

Derivazione dal Leno di Terragnolo mediante sistemazione delle opere di presa e della galleria derivatrice dell'esistente impiantino idroelettrico dell'Azienda Tabacchi Italiani (A.T.I.), che verrà sotteso, e raccordo con la condotta forzata della derivazione del basso Leno di Vallarsa.

In tal modo le acque derivate dal residuo bacino del Leno di Terragnolo potranno essere immesse nel serbatoio di Moscheri sul Leno di Vallarsa che funzionerà per la regolazione giornaliera delle portate.

Installazione nella Centrale di S. Colombano (del II Salto) di 2 gruppi generatori, uno della potenza di KW 2000, e uno di KW 400.

Portata media: mc./sec. 2,918; Salto m. 51; Potenza nominale media: KW 1,460.

Producibilità annua media: kWh 9,230 mila.

La costruzione degli impianti di cui sopra è prevista in due distinte fasi per graduare gli investimenti e per procedere ad ulteriori indagini geologiche e sondaggi in sito che assicurino circa la possibilità della costruzione dei due serbatoi sull'alto Leno di Terragnolo.

Nella prima fase saranno quindi costruiti gli impianti relativi al II e III Salto con esclusione del serbatoio di Stedileri.

La producibilità media annua afferente al II Salto sarà di circa	kWh 45,120.000
quella afferente al III Salto sarà di circa	kWh 9,230.000
Nella prima fase si produrranno quindi complessivamente annui medi	<u>kWh 54,350.000</u>

I lavori inerenti alla realizzazione di questa prima fase sono previsti della durata di circa 3 anni.

Nella seconda fase, salvo le riserve di cui sopra, sarà costruito l'impianto del I Salto e cioè la Centrale di Stedileri e relativo serbatoio di Campi e il serbatoio di Stedileri al servizio del II Salto, ossia per la Centrale di S. Colombano.

Effettuati i lavori della seconda fase la producibilità di competenza dei tre Salti sarà la seguente:

I Salto - Centrale di Stedileri circa annui medi	kWh	3,550.000
II Salto - Centrale di S. Colombano con l'acqua del Leno di Terragnolo	kWh	52,280.000
III Salto - Stessa Centrale di S. Colombano con l'acqua del bacino residuo del Leno di Vallarsa e del bacino residuo del Leno di Terragnolo	kWh	9,230.000
Nella seconda fase si produrranno complessivamente annui medi	kWh	<u>65,060.000</u>

La durata dei lavori per il realizzo della seconda fase del programma sarà di circa due anni.

L'energia elettrica prodotta dagli impianti della prima fase di esecuzione (II e III Salto) sarà del tipo ad acqua fluente tenuto conto della modesta capacità del serbatoio sul basso Leno di Vallarsa (mc. 282.000) di regolazione giornaliera.

Quando fossero costruiti i serbatoi previsti nella seconda fase dei lavori e cioè quello di Campi in mc. 1,469.000 e di Stedileri di mc. 1,600.000, si potrà ottenere energia di

maggior pregio del tipo a compensazione bi-mensile.

Il costo preventivato per la realizzazione dei lavori inerenti alla prima fase, e cioè quelli relativi al II e III Salto, comporta una spesa complessiva di 3.630 milioni, di lire, suddivisa come segue:

Lavori del II Salto - prima fase:

Preso sul Leno di Terragnolo e Stedileri; presa dal Rio Cavallo; Galleria di derivazione; Centrale di S. Colombano compreso il macchinario	L.	2.230.000.000
--	----	---------------

Lavori del III Salto - prima fase:

Preso sul Leno di Vallarsa; Serbatoio di Moscheri; Presa dal bacino residuo di Terragnolo (Presa ATI); Galleria di derivazione, condotta forzata; Macchine nella stessa Centrale di S. Colombano di cui al Salto II	L.	647.000.000
Linea a 130 KV (Marani di Ala - Lizzana S. Colombano)	L.	85.000.000
Linea a 20 KV S. Colombano-Stedileri)	L.	40.000.000
Consulenze	L.	20.000.000
Imprevisti 5%	L.	151.000.000
		<u>L. 3.173.000.000</u>
Spese generali	L.	190.000.000
Interessi passivi (8%)	L.	267.000.000
Spesa complessiva	L.	<u>3.630.000.000</u>

Detto costo degli impianti può essere così suddiviso fra le diverse categorie di lavori:

— dighe	L.	230.000.000
— opere idrauliche	L.	270.000.000
— gallerie e canali	L.	1.670.000.000
— condotte forzate	L.	365.000.000
— centrale e abitazione	L.	220.000.000
— macchinario	L.	710.000.000
— linee elettriche e varie	L.	225.000.000
		<u>L. 3.630.000.000</u>

La spesa annua per la manutenzione e il rinnovamento (ammortamento industriale) in base alle percentuali correnti è indicata come segue:

— dighe 0,5%	L.	1.150.000
— opere idrauliche 1,2%	L.	3.240.000
— gallerie e canali 0,8%	L.	12.880.000
— condotte forzate 2%	L.	7.300.000
— fabbricato centrale e abitazione 2%	L.	4.400.000
— macchinario 5%	L.	35.500.000
— linee elettriche e varie 2%	L.	4.500.000
Totale manutenzione e rinnovi	L.	<u>68.970.000</u>

Spese di esercizio:

— Manutenzione e rinnovamento	L.	68.970.000
— Interesse e ammortamento capitale mutuato al 6,75% e ammortamento in 30 anni, risulta un tasso annuo dell'8% circa	L.	290.400.000
— Personale: 12 unità a L. 1.800.000 cad. in media	L.	21.600.000
— Spese generali e tasse	L.	19.030.000
Spesa totale generale annua	L.	<u>400.000.000</u>

Costo dell'energia:

Costo capitale del kWh dell'energia ritraibile al netto di quella da corrispondere alle utenze da sottendere:

— kWh	51.400.000
— Lire	3.630.000.000: kWh 51.400.000 =
	Lire/kWh 70,62 costo capitale

Prezzo di costo del kWh:

— Lire	400.000.000 / 51.400.000 = Lire/kWh 7,78 corrispondente a circa l'11% del costo capitale.
--------	---

Nei conteggi si è incluso anche il costo delle linee elettriche Marani-Lizzana-S. Colombano a 130 KV e S. Colombano Stedileri a 20 KV per un importo di L. 125.000.000 che, con l'aggiunta del 5% per imprevisti, del 6% per spese generali e dell'8% per interessi passivi, comporta un onere complessivo in cifra tonda di L. 147.500.000.

Poiché il prezzo di costo dell'energia elettrica viene generalmente riferito in centrale ai morsetti degli alternatori, con esclusione delle linee elettriche di trasporto, per un raffronto con i prezzi correnti occorre dedurre il costo delle linee da quello totale dell'impianto.

D'altra parte per spese generali e tasse sono state previste L. 19.030.000 che risultano nella realtà superiori dato che, successivamente alla compilazione del preventivo (31 dicembre 1961), è intervenuto il raddoppio del canone governativo sulle derivazioni. Infatti, poiché la potenza nominale media degli impianti di cui al II e III Salto è di complessivi KV 8.039, su questi sono dovute: L. 1.312 per KV allo Stato quale canone governativo; L. 1.300 per KV al Consorzio dei Bacini imbriferi montani; L. 0,10 per kWh su 51.400.000 kWh alla Regione in forza dell'articolo 63 dello Statuto speciale di auton-

mia e, presumibilmente altrettanti in sostituzione degli obblighi di cui all'art. 10 dello Statuto medesimo; l'I.G.E. poi del 3,30% sugli importi corrispondenti fanno salire l'ammontare dei canoni, sovraccanoni e imposte a L. 41.600.000. Per arrotondamento, considerando altri oneri fiscali (ad es. tassa industria a favore dei Comuni, ecc.) si potrà arrivare complessivamente sui 50.000.000.

In relazione a quanto sopra, il costo dell'impianto — dedotto quello per le linee elettriche pari a L. 147.500.000 — ammonta a Lire 3.483.000.000 in cifra tonda; invece le spese di esercizio, per la rettifica delle tasse da L. 19.030.000 a L. 50.000.000 e per la contemporanea riduzione delle spese afferenti alle linee elettriche pari a L. 2.950.000 salgono complessivamente ad annue L. 428 milioni.

Il costo capitale del kWh in centrale diventa pertanto:

— Lire 3.483.000.000 : 51.400.000 = Lire 67,76

e il prezzo di costo del kWh in centrale:

— Lire 428.000.000 : kWh 51.400.000 = Lire 8,32 al kWh corrispondente a circa 12,3% del costo capitale.

Di fronte a tali prezzi, che possono apparire piuttosto elevati per energia non regolata, almeno fino a quando non saranno costruiti in un secondo tempo i serbatoi di regolazione, va posto in relazione l'intervento finanziario della Regione — previsto con la presente legge — per effetto del quale il Comune di Rovereto viene alleggerito di una spesa annua di esercizio di L. 42.738.000.

Poiché dette spese di esercizio, che comportano un gravame complessivo annuo di L. 428.000.000, sono da dividersi in parti uguali fra i due Comuni, così come l'energia che sarà prodotta, risulta che il Comune di

Rovereto dovrebbe sostenere un onere di Lire 428 milioni : 2, meno L. 42.738.000, eguale a L. 171.262.000 annue che, suddivise sulla produzione di rispettiva spettanza, presunta in kWh 51.400.000 : 2 = kWh 25.700.000, darebbero un prezzo di costo del kWh in centrale per il Comune di Rovereto di:

— Lire 171.262.000 : kWh 25.700.000 = L. 6,66 o, per arrotondamento, L. 6,70 al kWh in centrale e per energia tout venant.

Tale prezzo, tenuto conto delle condizioni attuali del mercato dell'energia elettrica, può ritenersi sufficientemente normale.

Quanto sopra esposto riguarda la prima fase dei lavori (II e III Salto) per la quale — comprese le linee elettriche a 130 KV (Marani di Ala-Lizzana-S. Colombano) e a 20 KV (S. Colombano-Stedileri) — è prevista una spesa complessiva di 3.630 milioni di lire.

Dalla delibera 11-6-1962 n. 91 del Comune di Rovereto risulta però che la spesa totale presunta per il completamento dei lavori, comprendenti quindi anche quelli relativi alla seconda fase (I Salto), sarà di 4.200.000.000 di lire, dei quali 3.630.000.000 per la prima fase e 570.000.000 di lire per la seconda fase (centrale di Stedileri).

Con i lavori della seconda fase la producibilità del sistema aumenterebbe di kWh 3.550.000 medi annui, raggiungendo così una producibilità complessiva media annua lorda di kWh 57.900.000, e, netta — tenuto conto dell'energia da fornire ad utenze di forza motrice da sottendere — di kWh 54.900.000 circa.

Il costo capitale del kWh risulterebbe così di:

— Lire 4.200.000.000 : kWh 54.900.000 = Lire 76,50.

Supponendo che le spese di esercizio (interessi e ammortamento finanziario, spese, di manutenzione, personale, generali e varie) si mantengono nella misura del 12% del capitale immobilizzato, la spesa annua per tale voce sarà di:

$L. 4.200.000.000 \times 0,12 = L. 504.000.000$
e quindi il prezzo di costo del kWh sarà di:

— Lire 504.000.000 : kWh 54.900.000 =
Lire 9,20 in cifra tonda.

Poiché la Regione, nei confronti del Comune di Rovereto, contribuirà con L. 42 milioni e 738.000 annue nel pagamento degli interessi sull'importo di L. 2 miliardi per 25 anni, e tenuto conto come sia le spese che la produzione saranno da dividersi a metà con il Comune di Verona, risulta che al Comune di Rovereto spetterà un quantitativo annuo di energia di kWh 27.450.000, con una spesa annua di esercizio di Lire 252.000.000, ridotta con il concorso della Regione a:

$L. 252.000.000 - L. 42.738.000 = L. 209$
milioni 262.000 annue, così che il prezzo di costo dell'energia per il Comune di Rovereto, al termine dei lavori della prima e seconda fase, dovrebbe presumibilmente risultare di:
— Lire 209.262.000 : kWh 27.450.000 =
Lire 7,62 al kWh.

Il prezzo di costo del kWh si calcola normalmente in centrale e si otterrà perciò deducendo dalle spese di impianto quella per le linee elettriche di L. 147.500.000. Risulta così un importo di L. 4.052.500.000 con un costo di esercizio (12%) di annue Lire 486.300.000, di cui la metà a carico del Comune di Rovereto, ossia L. 243.150.000. Il concorso della Regione di annue L. 42 milioni e 738.000 riduce il costo a L. 200 milioni e 412.000 che ripartite sulla quota parte di energia spettante a Rovereto — ossia

su kWh 27.450.000 — danno un prezzo di costo in centrale di:

— Lire 200.412.000 : kWh 27.450.000 =
Lire 7,30 al kWh.

Avuto riguardo alle già cennate inderogabili necessità di dar corso sollecito alla realizzazione dell'impianto per i previsti maggiori bisogni di disponibilità di energia elettrica in relazione alla espansione progressiva dei consumi per usi privati ma specie per il notevole incremento accertato nelle attività industriali nel territorio convergente su Rovereto, va considerato con largo interesse questo notevole investimento programmato nel settore idroelettrico.

Motivi quindi di natura economica, e di evidente progresso sociale sono alla base di questa importante e valida iniziativa, e le dimensioni dell'opera — unitamente ai benefici diretti e riflessi che ne derivano ad una estesa comunità — giustificano la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo.

È auspicabile pertanto che il presente disegno di legge incontri il favore dei signori Consiglieri regionali, così da non frapporre remore o difficoltà al finanziamento e alle previste scadenze del programma di attuazione dell'impianto in parola.

DISEGNO DI LEGGE

« Provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo ».

Art. 1

Allo scopo di favorire la realizzazione

dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo, è autorizzata:

a) la concessione della garanzia della Regione, in forma di fidejussione, fino alla concorrenza dell'importo capitale di 2 miliardi di lire oltre agli interessi ed altri accessori relativi, a favore della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, per i crediti ad essa derivanti dai mutui venticinquennali che l'Istituto medesimo potrà accordare, ad un tasso semestrale non superiore al 3,375 per cento, al Comune di Rovereto per il finanziamento dell'impianto idroelettrico predetto;

b) la concessione a favore del Comune di Rovereto di un concorso in conto interessi, in misura non superiore al 3 per cento in ragione d'anno, sui mutui di complessive Lire 2 miliardi, di cui al precedente punto a). Il contributo sarà corrisposto alle scadenze delle semestralità, in via posticipata, direttamente all'Istituto mutuante.

Art. 2

Alla copertura dell'onere di Lire 100 milioni che potrà derivare dalla garanzia di cui al punto a) del precedente articolo, si fa fronte mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. 52 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1962.

Per gli esercizi successivi gli importi da iscrivere eventualmente in bilancio saranno determinati in relazione alle effettive esigenze, con la legge di approvazione del bilancio medesimo.

Art. 3

Per il pagamento del concorso di cui al

punto b) dell'art. 1 è autorizzata la complessiva spesa di Lire 1.068.450.600 così ripartita:

- Lire 21.369.012 a carico dell'esercizio finanziario 1963;
- Lire 42.738.024 a carico di ciascuno degli esercizi dal 1964 al 1987;
- Lire 21.369.012 a carico dell'esercizio finanziario 1988.

Alla copertura dell'onere di Lire 21 milioni e 369.012 a carico dell'esercizio 1963, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 54 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

Volevo chiedere al signor Presidente se potevo prendere subito la parola per svolgere alcune considerazioni in aggiunta e ad illustrazione della relazione, oppure se debbo farle in sede successiva.

PRESIDENTE: Leggiamo prima le relazioni. La parola al cons. Benedikter per il parere della Commissione affari generali di data 25-5-1963.

BENEDIKTER (S.V.P.): La Commissione legislativa degli affari generali, attività sociali, igiene e sanità, nella seduta del 25 maggio 1963, ha preso in esame questo disegno di legge, per esprimere il parere richiesto dalla competente Commissione legislativa.

In primo luogo è stata esaminata la configurazione giuridica della « Comunità Elettrica Terragnolo », che consiste in una comunione indivisa a metà fra i Comuni di Rovereto e Verona con il diritto di subentrare per intero nella quota dell'altra parte, rimborsando

il 90% della medesima, in caso di recessione di uno dei partecipanti.

Allo stato attuale dei fatti non si sa se l'iniziativa potrà sfuggire alla nazionalizzazione, e quindi la Commissione ha già discusso sull'opportunità che la Regione intervenga in essa con una somma così notevole. Considerata tuttavia l'importanza sociale ed economica della medesima, e dopo aver preso atto che, a causa della configurazione geografica, la disponibilità idrica del comprensorio ben difficilmente potrà essere usufruita in maniera migliore di quella prevista dal progetto della « Comunità Elettrica Terragnolo », la Commissione esprime il parere che la Regione debba intervenire nel finanziamento dell'impianto.

È opportuno tuttavia che la Regione si preoccupi di garantire il ricupero della quota da essa pagata, in caso che l'impianto non venisse realizzato o venisse assorbito dall'ENEL. Tale garanzia potrebbe concretarsi in una deliberazione del Comune di Rovereto.

Nel corso della discussione il gruppo del S.V.P. ha espresso le proprie riserve in una triplice direzione: esso ha chiesto in primo luogo che la Regione assuma una posizione definitiva relativamente ai recenti decreti, con i quali viene operato il trasferimento delle imprese idroelettriche all'ENEL, nei quali si è constatato che non esiste alcuna esplicita riserva dei diritti e delle prerogative della Regione; in secondo luogo il gruppo del S.V.P. chiede che la Regione intervenga in favore di iniziative per lo sviluppo economico e sociale nella provincia di Bolzano, in misura non inferiore a quanto essa fa in provincia di Trento, accantonando sin da adesso disponibilità per leggi che saranno presentate nell'anno 1963. In terzo luogo la concessione del contributo dovrà essere subordinata ad un atto

che garantisca alla Regione il ricupero del contributo versato, qualora l'iniziativa non andasse a buon fine.

Sulla prima e sulla terza riserva il gruppo del P.S.I. si associa al gruppo del S.V.P.

In conclusione la Commissione esprime parere favorevole con 5 voti favorevoli e 6 astensioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lutteri per il parere della Commissione finanze di data 30-7-1963.

LUTTERI (D.C.): La Commissione legislativa finanze e patrimonio, riunitasi il giorno 30 luglio 1963, ha dato il proprio parere favorevole — a sensi dell'art. 39, 6° comma, del Regolamento interno — al disegno di legge di cui sopra.

La votazione ha dato il seguente risultato: 5 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astenuti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedetti per la lettura della relazione di minoranza della Commissione industria e commercio del 17-7-1963.

BENEDETTI (D.C.): Signori consiglieri, la Commissione legislativa industria, commercio, turismo, trasporti e lavori pubblici, ha negato, a maggioranza, la sua approvazione al disegno di legge n. 105: « Provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Lenno di Terragnolo ».

L'importanza dell'argomento e l'urgenza di una decisione sullo stesso ci impegna ad

esporre considerazioni intese a dimostrare l'utilità dell'intervento regionale; a queste altre se ne potranno aggiungere in sede di dibattito consiliare.

Il Consiglio regionale è già stato impegnato per gli stessi motivi (assicurare energia elettrica per lo sviluppo economico-sociale della popolazione della Vallagarina) allorché si trattò di approvare la legge-voto di espropriazione degli impianti del Ponale di proprietà della SADE.

Mai nessun consesso legislativo italiano dal 1946 in poi si era trovato ad assumere una decisione tanto impegnativa sul piano politico; ma anche allora erano in gioco le sorti di una intera popolazione per una situazione che si era man mano di più aggravata e che in quel periodo aveva assunto toni anche drammatici.

Le varie iniziative di produzione di energia dell'Azienda Elettrica Municipalizzata di Rovereto, se si fa eccezione della realizzazione delle Sorne (8.000.000 kWh annui) hanno trovato sempre difficoltà ed ostacoli rilevanti per cui ancor oggi detto Ente più che produttore è erogatore nel senso che è costretto a comperare l'energia elettrica per i consumi di una popolazione in permanente sviluppo di circa 50.000 persone suddivise fra i Comuni di Ala, Avio, Mori, Isera, Villalagarina, Rovereto, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Calliano, Folgaria, Trambileno, Terragnolo, Brentonico e Valle di Gresta.

Per evidenziare le difficoltà nelle quali l'Azienda Elettrica Municipalizzata si è venuta a trovare, possiamo considerare che, mentre mai nessun Ente erogatore-produttore di energia, che si sappia, ha fin qui permesso che altri concorrenti si introducessero nella sua zona di utenza, l'Azienda Elettrica in parola, non volendo in alcun modo condizionare o ritardare

l'espansione e l'incremento del reddito della sua popolazione, avrebbe acconsentito che una società fornisse direttamente ad una sua potenziale utenza quella energia che essa non produceva e non poteva acquistare, e ciò pur di facilitare un'iniziativa industriale che avrebbe portato, con il lavoro, ricchezza fra la nostra gente.

È in questo quadro di difficoltà e sulla base di queste premesse che il Comune e l'Azienda di Rovereto avviarono fin dal 1958 uno studio per l'utilizzazione dell'unico corso di acqua economicamente sfruttabile in zona.

Ma il Comune di Verona, anticipando i tempi, impostò un progetto la cui realizzazione poteva rappresentare notevolissimi danni ed apportare conseguenze disastrose per alcuni servizi pubblici (fornitura acqua e fognature della città) e privati (diritti di derivazione preesistente a valle dell'impianto).

Anche questi due motivi hanno determinato e « costretto » il Comune di Rovereto in un intervento che ha saputo condizionare l'impianto progettato dell'Azienda veronese. Infatti va notato che Verona prevedeva la diversione delle acque del Leno di Terragnolo alla Centrale di Ala e che l'iniziativa roveretana ha fatto radicalmente modificare il progetto per questa parte, evitando in primo luogo che la Galleria di valico, prevista nel progetto veronese, potesse essere causa di inaridimento della sorgente dello Spino con le conseguenze che è facile immaginare per tutta una comunità che da quasi un secolo si approvvigiona di acqua da quella sorgente.

Alcune indagini geologiche ed alcuni rilievi in loco paventavano infatti che la realizzazione di quel primo progetto avrebbe posto la comunità roveretana ed i censiti di Mori di fronte ad uno spinosissimo problema, proble-

ma che vecchi e sagaci amministratori avevano risolto con lungimiranza, quello dell'approvvigionamento idrico alle popolazioni.

Nessun danno, a questo proposito, ne deriverà, e questo è il primo degli aspetti positivi dell'intervento del Comune e dell'Azienda Elettrica di Rovereto.

Se con ciò si è inteso garantire uno dei servizi più importanti per quelle popolazioni, l'Amministrazione comunale roveretana non ha dimenticato un'altra estesa gamma di esigenze e di interessi profondamente sentiti da tutta la nostra popolazione e che spesso ha visto interventi, interrogazioni e mozioni presso il Consiglio regionale; esigenze ed interessi che per lo più non vengono considerati dalle imprese private che realizzano degli sfruttamenti idroelettrici.

Ognuno di noi ha avuto modo spesso di considerare i danni paesaggistici che normalmente si accompagnano a realizzazioni di questo tipo.

Ebbene, la conservazione del flusso di acqua a valle del ponte di S. Colombano che l'iniziativa veronese non rispettava, ci dà garanzia che gli aspetti paesaggistici e naturalistici saranno turbati il meno possibile.

È pure assicurato l'equilibrio derivante dal mantenimento dell'alimentazione di acqua ai numerosi canali collettori, rogge e fognature che attraversano la città.

E da ultimo vengono mantenuti in essere tutti i diritti irrigui e di derivazione in atto nella plaga ed interessanti un comprensorio di circa 400 ettari.

Quanto sopra si afferma al di là dei vantaggi che sono ravvisabili nell'urgenza e necessità di energia per la popolazione oltre che alla opportunità di mantenere e potenziare la attuale efficienza dell'Azienda Elettrica.

Considerazioni queste che hanno trovato larghissima eco non solo fra la popolazione roveretana ma anche fra i comuni interessati, considerazioni ampiamente sviluppate tramite la stampa già da alcuni anni e che richiamano alla nostra attenzione l'indispensabilità di non trascinare una situazione che risale già ad alcuni anni.

Qualche altro aspetto vale la pena di esaminare:

- a) rapporto produzione-fabbisogno della zona;
- b) qualità dell'energia che si va a produrre.

Tenuto conto delle previsioni di incremento del fabbisogno che fanno pensare ad un consumo di 110 milioni di KWh per il 1970 e considerato quanto oggi l'Azienda di Rovereto dispone, si evince che per far fronte a tale fabbisogno l'Azienda dovrà contare su ogni disponibilità di produzione (ivi compresi gli impianti di Terragnolo) anche nel caso, purtroppo allo stato delle cose non certo, che i rapporti derivanti dalla ben nota vertenza con la Società Ponale dovessero concludersi a suo favore.

Circa la qualità dell'energia che si andrà a produrre, pur ammettendosi di energia scarsamente regolata (i previsti serbatoi consentono la regolazione giornaliera e settimanale delle portate) la possibilità di esercizio in parallelo con altre fonti di energia, le caratteristiche della rete di distribuzione dell'Azienda e le sue condizioni di « acquirente » da terzi produttori, assicurano assolutamente l'integrale collocamento dell'energia producibile.

La relazione della Giunta che accompagna il disegno di legge è sufficientemente ampia circa il costo dell'opera e l'economicità dell'operazione.

La convenienza economica dell'impianto sul Leno di Terragnolo non lascia infatti adito ad alcuna perplessità ove non si trascuri di

considerare la posizione in cui verrebbe a trovarsi il Comune di Rovereto allorché non disponesse di questa progettata fonte di energia.

Non realizzando i lavori infatti, il Comune si troverebbe, alla stregua di qualsiasi utente, a dover acquistare energia, altrimenti ritraibile dal costruendo impianto.

Il nuovo impianto mette a disposizione 26.000.000 di KWh.

Considerato ora che il Comune di Rovereto per poter acquistare i « suoi 26.000.000 KWh dovrebbe impegnare, ammessa una ripartizione su 4.000 ore annue, una potenza di 6.500 KW, l'applicazione della tariffa C.I.P. (Cap. V, paragrafo A) punto 3 c) porterebbe alla seguente spesa annua:

— KW 6.500 x 1.710 x		
x 12	=	L. 133.000.000
— KWh 26.000.000 x		
x 5,90	=	L. 153.000.000
		<u>L. 286.000.000</u>
Sconto per consegna alta		
tensione (8%)		L. 23.000.000
		<u>L. 263.000.000</u>

1.710 è la tariffa binomia di integrazione (fisso).

5,90 è il costo energia comperata.

Il costo unitario d'acquisto dell'energia equivarrebbe a L. 10/KWh contro il quale sta il costo di L. 7,48/KW di progetto ed il costo di L. 8,32/KW prudenzialmente ricalcolato dall'ing. Brentel.

Ma esaminando la convenienza economica di un impianto, non si può tralasciare di considerare le condizioni, variabili da zona a zona, in cui l'impresa produttrice e distributtrice opera. In altre parole non si può trascurare di considerare la cosiddetta distribuzione del carico in rapporto alla diversa tarifficazione per i vari tipi di energia.

Al riguardo basterebbe osservare che una impresa la quale si trovasse a distribuire energia per il solo uso di illuminazione privata, potrebbe trovare senz'altro conveniente costruire un impianto il cui costo unitario di esercizio raggiungesse le 13-14 L./KW. Per contro una impresa che fornisse energia per soli usi elettrodomestici non troverebbe conveniente un impianto con costo unitario superiore alle 5-6 L./KW.

L'Azienda Elettrica di Rovereto distribuisce circa il 64% dell'energia come forza motrice, il 16% per elettrodomestici e il rimanente per illuminazione privata e pubblica.

Il raffronto fra i vari usi e il rapporto economico fra di essi consentono di giungere a cifre anche più elevate come costo di quelle previste nel progetto in esame.

E poiché presso la Commissione legislativa sono nate delle perplessità circa un raffronto fra il costo di Lire 3,60 ricavato per l'impianto dell'Avisio e il costo di Lire 8,32 previsto per l'impianto in progetto è da dire che non sussiste contraddizione.

La valutazione dell'economicità dell'impianto dell'Avisio era riferita all'epoca della sua costruzione e oggi potrà dirsi che essa rappresenta un impianto di assoluta economicità mentre si potrà forse affermare che l'impianto in parola si avvicina al limite odierno della convenienza economica, ma che nelle circostanze odierne sicuramente non la supera.

Dal punto di vista tecnico l'impianto idroelettrico sul Leno di Terragnolo obbedisce ai canoni della moderna tecnica progettistica e consegue l'integrale e razionale sfruttamento delle possibilità idriche del torrente. Sotto questo aspetto il progetto non può in alcun modo essere criticato e del resto su di esso si sono favorevolmente espressi due tecnici e progettisti di indiscussa fama, quali il prof.

Marzuolo dell'Università di Padova e l'ing. Biadene Direttore centrale della Società Adriatica di Elettricità.

Per contro la realizzazione dell'impianto consente all'Azienda Elettrica di Rovereto di disporre di circa 26.000.000 kWh con cui fronteggiare le esigenze delle proprie utenze ed in particolare delle piccole utenze. Non sembra superfluo al riguardo ricordare che nel 1962 l'Azienda ha immesso complessivamente in rete circa 60.000.000 kWh, con un incremento del 15% rispetto all'anno precedente, e che il fabbisogno di energia per il 1965-1966 è previsto in 80-85.000.000 kWh. Dato quindi per riconosciuto un qualche rallentamento nella realizzazione di impianti da parte delle cessate Società Elettrocommerciali, inevitabilmente intervenuto per le cause connesse all'istituzione dell'ENEL, appare quanto mai opportuno che la realizzazione dell'impianto sul Teragnolo, anche inquadrato nel piano energetico nazionale, non venga differita consentendo così al Comune di Rovereto di utilizzare l'energia prodotta dal proprio impianto e procrastinando di qualche anno l'altrimenti ne-

cessaria immediata acquisizione di energia presso le fonti nazionali.

Poiché molti colleghi discutendo il provvedimento presso la Commissione legislativa hanno ritenuto loro dovere sottolineare come, alla luce di una esperienza pluriennale e sulla scorta di alcune esemplificazioni, il costo degli impianti idroelettrici, protraendosi le realizzazioni degli stessi per anni e modificandosi le condizioni economiche e sociali, a consuntivo superano quelli preventivati, per l'impianto in parola è possibile fornire alcuni dati interessanti e significativi onde assicurare che comunque sorprese o casi di forza maggiore tali da costringere un incisivo aumento dei costi previsti non dovrebbero determinarsi.

A questo proposito occorre ricordare che i lavori sono stati iniziati nel marzo del 1962 a seguito del decreto di autorizzazione provvisoria del Ministero dei LL.PP. 7-3-1962, n. 525, ed hanno interessato la prima fase vale a dire la costruzione del 2° e 3° salto dell'impianto.

Si sono portati a termine lavori per Lire 167.000.000 e cioè:

a) Linea a 130 KVolt Ala - S. Colombano	L.	70.000.000
b) Linea a 20 KVolt S. Colombano - Stedileri	L.	30.000.000
c) Sondaggi per diga di Stedileri e Toldo	L.	25.000.000
d) Cabina di Trasformazione per cantieri	L.	5.000.000
e) Strada di accesso alla finestra di Valduga	L.	7.000.000
f) Opere varie	L.	30.000.000
	Sommano	<u>L. 167.000.000</u>

Sono state appaltate opere per L. 1.245.000.00 e cioè:

a) Galleria di derivazione 2° Salto all'Impresa geom. U. Caldart di Belluno per un importo di	L.	1.000.000.000
b) Strada di accesso alla Centrale di S. Colombano	L.	25.000.000
c) Centrale di S. Colombano	L.	120.000.000
d) Diaframmi ed iniezioni	L.	100.000.000
	Sommano	<u>L. 1.245.000.000</u>

Sono state effettuate ordinazioni per L. 359.000.000 e cioè:

a) Turbina Pelton ad asse verticale del 2° Salto (HP 26.000) e Francis ad asse verticale del 3° Salto (HP 2.800)	L.	135.000.000
b) Alternatori di 22.550 kVA (2° Salto) e da 2.500 kVA (3° Salto)	L.	139.000.000
c) Trasformatori 130/10/10 kV da 25.000 kVA	L.	39.000.000
d) Centralini telefonici ad O.C.	L.	16.000.000
e) Ordinazioni varie	L.	30.000.000
	Sommano	<u>L. 359.000.000</u>

Si sono spese per « spese generali » L. 139.000.000
per cui gli impegni di spesa a tutto il 15-5-1963 sommano a L. 1.910.000.000
su un totale di L. 3.363.000 indicati nel progetto 31-12-1961

Sono in corso i seguenti appalti e ordinazioni:

a) Diga di Toldo e galleria di derivazione 3° Salto	L.	250.000.000
b) Condotte forzate 2° e 3° Salto	L.	200.000.000
c) Paratoie 2° e 3° Salto	L.	70.000.000
d) Apparecchiatura elettromeccanica della Centrale di S. Colombano	L.	90.000.000
	Sommano	<u>L. 610.000.000</u>

TOTALE IMPEGNI DI SPESA AL 15-6-1963 L. 2.520.000.000

Ai fini di un esame della corrispondenza fra le previsioni di spesa e le spese effettivamente sostenute è il caso di considerare l'attuale stato dei lavori di perforazione della galleria, essendo evidente che la galleria, la quale nel complesso delle opere assorbe circa il 30% dell'intera spesa, costituisce il parametro più significativo per una valutazione del genere.

A tale riguardo è da dire che al 31-5-1963 sono stati perforati ml. 5.200 di galleria (su di un totale di ml. 11.100 pari quindi al 47% circa) e sono stati corrisposti all'impresa, ivi comprese le maggiorazioni intervenute per l'aumento del costo della manodopera, Lire 239 milioni 600.000, contro Lire 233.000.000 ottenibili sulla scorta dei costi preventivati in progetto.

Allo stato attuale si può quindi concludere che non è intervenuto alcun fattore tale da alterare sostanzialmente le previsioni di costo dell'intera opera.

Del resto il Comune di Rovereto aveva già posto il tema « se l'impostazione degli impianti, le previsioni di producibilità ed i costi preventivati, daranno sicuro affidamento di buona riuscita dell'iniziativa », ad un emerito esperto di fama europea il prof. Marzuolo ed al suo collega ing. Biadene.

E questi eminenti tecnici hanno espletato tale incarico con la consegna di una relazione da loro redatta in pieno accordo e che, nelle conclusioni, afferma:

« Tenuto conto di tutte le considerazioni esposte nei precedenti paragrafi nonché dei conteggi che sono riassunti nell'allegato « A » si può concludere che:

- a) sia l'impostazione progettistica degli impianti,
- b) sia per le previsioni di producibilità ed i costi preventivati per la I. fase

danno sicuro affidamento di buona riuscita dell'iniziativa ».

Presso la Commissione legislativa il disegno di legge in parola è stato ampiamente trattato in una serie di sedute. Fra le varie obiezioni ed interrogativi che si sono manifestati vi è quello del « perché investire capitali e del Comune e della Regione, per produrre una energia che può essere fornita dall'ENEL a buone condizioni? ».

A parte il fatto che i lavori sono già avviati ed in fase di notevole realizzazione e che non si capisce come l'ENEL possa dare domani l'energia ad un prezzo non economico, se domani ciò dovesse veramente avverarsi, Rovereto è sempre in grado di rinunciare ai nuovi impianti cedendoli all'ENEL o rinunciando ad essi a favore di Verona; e ciò senza che ne derivi danno alcuno.

Gravissimo invece sarebbe il danno nel caso che, rifiutando la Regione le agevolazioni proposte, Rovereto dovesse oggi interrompere la sua opera tesa all'acquisizione diretta di energia (quell'acquisizione diretta a suo tempo auspicata anche in Consiglio comunale da tutti i settori!); e non si riuscisse ad avere dall'ENEL l'energia sufficiente ed egualmente economica.

La comunità roveretana ha, a questo proposito, una esperienza veramente amara. I rapporti con la Ponale, regolati contrattualmente allorché si fu costretti ad abbandonare la iniziativa, sono oggi oggetto di aspra contesa e posti in forse in alcuni aspetti sostanziali della Ponale stessa.

Chi vuole assumersi la responsabilità di ricadere in errore analogo? Chi può oggi rifiutare quell'aiuto che tutta una comunità chiede e su cui conta per avviarsi verso una via di maggiori possibilità di sviluppo economico industriale e di economia in questo campo? E

ciò quando, l'agire diversamente, non pregiudica niente, rimanendo fortunatamente aperte tutte le possibilità di recedere.

Ma oggi, al punto in cui si è, dopo tanti anni di lavoro, oggi, occorre procedere celermente, nell'interesse locale, regionale ed anche nazionale.

Ci pare pertanto logico concludere che, sia per le indagini predisposte che per gli studi svolti, che per le cautele con cui l'Amministrazione di Rovereto si è mossa, l'iniziativa appare degna di considerazione da parte del Consiglio regionale. Infatti non è certo elargendo energia elettrica anche a prezzo di favore a Rovereto o lasciando costruire l'impianto ad altri che si rimedia ad una antieconomicità o eccessivo costo di produzione; antieconomicità od eccessivo costo del resto escluso da tutti coloro che il problema hanno studiato.

La Vallagarina non può oggi rinunciare passivamente allo sfruttamento delle poche acque che ancora esistono in zona, acque già tanto contese a Verona che, ormai da anni, si dichiara disposta a proseguire per proprio conto nella realizzazione dell'impianto.

Del resto si può affermare che anche alcuni rappresentanti dell'ENEL hanno esaminato a fondo ed in loco il progetto degli impianti e lo fecero in quanto inviati a chiarire ogni aspetto dell'iniziativa ed anche in quell'occasione veniva accettato il concetto che non tornava di interesse a nessuno ostacolare la nostra opera.

Motivi di carattere generale e particolare di interesse pubblico e privato ci impegnano pertanto ad assicurare un intervento fidejussorio e contributivo che consenta la realizzazione di un impianto di primaria importanza per l'oggi e il domani di una numerosa popolazione.

Sono questi i motivi più importanti ed essenziali che ci spingono a raccomandare al Consiglio regionale l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE: La discussione generale inizia con la lettura della relazione dell'on. Paris; il cons. Raffaelli può quindi leggere la relazione del gruppo socialista. È poi prenotato a parlare il cons. Canestrini. La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.I.): Signor Presidente, non è il mio un intervento in discussione generale, ma è una relazione come le altre. La relazione è del 15-10-1963.

Signori Consiglieri, il Consiglio regionale, a maggioranza, ha negato alla Commissione industria, commercio, turismo, la proroga dei termini previsti dal Regolamento interno che avrebbe consentito alla stessa di continuare l'esame del disegno di legge n. 105.

È vero che i termini erano largamente superati; è però altrettanto vero che è la prima volta che la richiesta di una proroga viene rifiutata, mentre venne concessa nella stessa seduta per tutti indistintamente gli altri disegni di legge in un susseguirsi di votazioni.

Il Consiglio ha quindi avvocato a sè l'esame del disegno di legge in argomento, prima che la maggioranza della Commissione fosse in possesso di elementi ritenuti necessari per redigere una relazione.

In sostituzione di essa, come Consigliere, mi sento in dovere di sottoporre all'attenzione dei signori Colleghi queste note, che forse possono rappresentare un elemento di chiarificazione sui lavori della Commissione e nel contempo un contributo per una più profonda comprensione del problema.

Il disegno di legge è stato oggetto di esame da parte della Commissione durante cinque sedute.

Molte perplessità sorgono subito in parecchi Commissari ancora alla prima seduta, durante la discussione generale. In particolare, il cons. Nardin chiede « di avere una relazione tecnico-finanziaria dell'azienda ».

Il cons. Benedetti fa presente che « tutti i dati necessari alla discussione sono in possesso dell'ing. Brentel (presente alla seduta). Rileva comunque che l'azienda non è ancora costituita e quindi non si può fare riferimento al passato » (verbale della 34ª seduta - pag. 4).

La relazione richiesta non è mai stata messa a disposizione della Commissione.

Nella seconda seduta (14 marzo 1963), il cons. Vinante pone la domanda: « In base a quali elementi il Comune di Rovereto, in sede di nazionalizzazione dell'energia elettrica, intende avallare questa realizzazione ».

Il cons. Nardin « ritiene indispensabile avere un colloquio con i dirigenti dell'ENEL ».

Il cons. Dalsass « ritiene che si dovrà senz'altro giungere ad una maggiorazione di costi, in relazione soprattutto all'aumento dei salari; anch'egli chiede se, tenuto conto dell'esistenza dell'E.N.E.L. come un dato di fatto, non sia meglio deferire a questo ente la realizzazione dell'impresa ».

Il Presidente comm. Ziller « ritiene opportuno continuare l'iniziativa, differendo i contatti con l'E.N.E.L. ad un secondo tempo ».

Il cons. Nardin « osserva che i due punti da chiarire sono: 1) la politica che intende attuare l'E.N.E.L. nella nostra Regione; 2) l'orientamento dell'E.N.E.L. in merito a questa specifica iniziativa. Ritiene indispensabile avere il contatto con i dirigenti dell'E.N.E.L. prima di portare il provvedimento in Consiglio

regionale, in maniera da aver raggiunto, prima di quel momento, la più larga intesa ».

Il cons. Vinante, infine, intende sottolineare la necessità di « chiarire il criterio di valutazione nel caso che l'E.N.E.L. si assumesse l'iniziativa ».

Lo scorcio della seduta del 21 marzo 1963, viene dedicato all'esame del disegno di legge n. 105.

Il cons. Nardin richiede, se possibile, copia dei verbali delle sedute del Consiglio comunale di Rovereto in cui si è discusso il problema, nonché copia dello studio eseguito dall'ing. Marzuolo.

L'Assessore dott. Albertini (seduta del 6 giugno 1963), « tenuta presente l'urgente e impellente necessità di sostenere lo sviluppo economico della zona di Rovereto, è evidente che l'iniziativa appare ottima e accettabile sotto tutti i punti di vista, anche se i costi appaiono piuttosto elevati. Bisogna altresì tener conto delle difficoltà che fra qualche anno, sul piano nazionale, si incontreranno per la possibilità di avere energia elettrica: per questo i dirigenti dell'E.N.E.L. si sono dichiarati favorevoli all'iniziativa ».

Circa i dubbi che la Regione perdesse lo ammontare del suo intervento in caso di nazionalizzazione della C.E.T., l'Assessore dott. Albertini ritenne di superare questa difficoltà, presentando il seguente emendamento: « Il Comune di Rovereto è impegnato a restituire alla Regione Trentino-Alto Adige l'ammontare del contributo regionale effettivamente utilizzato, qualora — per una qualsiasi ragione — non dovesse realizzare l'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo o mantenere, per la propria quota, la proprietà di quest'ultima ».

Il Presidente on. Paris ripete le sue preoccupazioni sull'intervento della Regione in una iniziativa che potrebbe essere sostituita

dall'intervento dell'E.N.E.L.; dichiara che, secondo le informazioni assunte, gli risulta probabile che l'E.N.E.L. eroghi energia elettrica, a prezzi più bassi.

A questa affermazione risponde vivacemente l'Assessore dott. Albertini, precisando che le dichiarazioni da lui fatte — in contraddizione con quella fatta dal Presidente on. Paris — provengono da fonte ufficiale. Ribadisce l'urgenza di arrivare ad una decisione, da parte della Commissione, in merito al provvedimento in esame, la cui dilazione significa grave danno per la zona interessata.

Il Presidente on. Paris, considerando che le informazioni assunte dall'Assessore sono in netto contrasto con quelle assunte da persona di sua fiducia, propone che la Commissione come tale si rechi a Roma dai dirigenti dell'E.N.E.L. e che quanto in quella sede attinto venga fatto conoscere attraverso uno scritto.

Il cons. Vinante rileva « che in caso di nazionalizzazione la forma di indennizzo assunta dall'E.N.E.L. sarà quella fissata dalla legge, e cioè quella della stima. Esprime la propria perplessità sull'ammontare dei costi, che secondo lui dovrebbero venir riveduti rispetto a quelli preventivati alla data di elaborazione del disegno di legge. Infine chiede come si possano conciliare i due prezzi — ambedue ritenuti giusti — dell'« Avisio », in Lire 3,60 e rispettivamente del nuovo impianto, in Lire 10 ».

Una delegazione della Commissione si recò a Roma, dove ebbe un colloquio con il Presidente dell'E.N.E.L., avv. Di Cagno e con due funzionari.

Nella seduta del 28 giugno 1963, in cui il Presidente relazionò su quanto concluso a Roma, dopo aver premesso che il colloquio è avvenuto in un clima di perfetta cordialità,

precisa che i quesiti posti dai membri della Commissione sono stati i seguenti:

1) Verrà data la concessione alla Società Comunità Economica di Terragnolo per la centrale in costruzione? Il Presidente ha risposto di non concepire la sussistenza delle aziende municipalizzate in regime di monopolio, ma le notevoli difficoltà di ordine finanziario per l'attuazione del programma E.N.E.L., costringono per ora ad accantonare il problema per finanziare quelli nuovi. Egli pertanto non può pronunziarsi sul rilascio della concessione, anzi mantiene tutte le riserve già espresse nel passato, anche se si tratta di un impianto con costo kWh antieconomico e di modesta capacità produttiva.

2) È in grado l'E.N.E.L. di fornire la energia elettrica in sostituzione di quella che produrrebbe l'iniziativa in discussione? Il Presidente ha risposto che nel programma allo studio dell'E.N.E.L. è stato tenuto conto dell'aumento del fabbisogno, in base ai dati degli ultimi dieci anni e particolarmente degli ultimi cinque anni. Da ciò risulta un aumento del fabbisogno dell'8,10 per cento; prudenzialmente è stato calcolato un aumento del 9 per cento. Partendo da questi elementi, l'E.N.E.L. è in grado di fornire tutta l'energia elettrica richiesta, cominciando però soltanto dal 1964, e cioè di fornire tutti i 25 milioni di kWh e anche di più.

3) Può venir fornita l'energia elettrica, all'Azienda municipalizzata anziché ai singoli utenti? Il Presidente su questo interrogativo ha un po' esitato, ma gli ingegneri presenti (Baroncini e Carati), hanno risposto che non sussiste alcuna difficoltà a fornire l'energia all'Azienda di Rovereto.

4) Quali sarebbero le caratteristiche dell'energia? È stato risposto che può venir

fornita l'energia preferita, con le caratteristiche volute.

5) È il prezzo? Su questo punto non è stato possibile avere una precisa risposta, in quanto è necessario che i dirigenti procedano a dei calcoli, tenendo presenti le caratteristiche dell'energia richiesta. Ma saranno senza alcun dubbio prezzi inferiori a quelli previsti dalla Centrale.

I dirigenti hanno infine richiesto dei dati relativi all'energia prodotta della Centrale, e più precisamente alla produzione mensile della stessa e la potenza relativa.

Il cons. Benedetti dichiara: « Del resto il Comune si è affidato a due tecnici di grande valore, ai quali ha posto il quesito: l'impostazione dell'impianto, come dal progetto, dal punto di vista della producibilità e dei costi dà sicuro affidamento alla buona riuscita dell'opera? Al quesito è stato risposto: « tenendo conto di tutto quanto è stato rilevato, si può concludere che sia dal punto di vista progettuale, sia dal punto di vista dei costi, la buona riuscita dell'iniziativa è assicurata ».

Il cons. Preve Ceccon dice: « È assolutamente necessario inviare i dati che sono stati richiesti; altrettanto necessaria appare una profonda valutazione, da parte del Comune di Rovereto dell'assicurazione avuta di poter ottenere l'energia dall'E.N.E.L., tenendo presente che la penale del 10 per cento da versare eventualmente al Comune di Verona potrà venir sanata senza gravi difficoltà ».

Il cons. Ziernhöld espone brevemente il suo pensiero personale: è stato accertato che la disponibilità di energia esiste e che potrà esserci, domani, anche accordo sul prezzo. Ritiene pertanto assurdo, dal punto di vista economico, investire la Regione di una spesa ulteriore, facendole assumere un onere che può essere

evitato. Dichiara che il suo gruppo si esprimerà in merito a tempo opportuno.

Infine viene accolta la richiesta del cons. Benedetti di richiedere l'inserimento all'ordine del giorno della sessione di luglio del provvedimento in parola, con la precisa intesa però che lo stesso venga trattato dal Consiglio quando saranno pervenuti i dati promessi dai dirigenti dell'E.N.E.L. Nel frattempo il Presidente on. Paris si occuperà dell'invio dei dati richiesti dai dirigenti stessi.

Gli stralci sopra riportati dimostrano che la discussione è avvenuta in un clima poco edificante. Inoltre non sono stati forniti i documenti richiesti.

Che assicurazione dà la risposta di « due tecnici di grande valore: tenuto conto di tutto quanto rilevato, si può concludere che, sia dal punto di vista progettuale, sia dal punto di vista dei costi, la buona riuscita dell'iniziativa è assicurata »? E se fra tutto quanto è stato rilevato ci fosse stata l'affermazione che lo E.N.E.L. non era in grado di fornire energia, la risposta sarebbe stata la stessa? quali sono state le premesse? perché non è stata soddisfatta la richiesta fatta dal cons. Nardin di avere copia dello studio dell'ing. Marzuolo?

È naturale che la mancata fornitura di questi documenti, come altresì affermazioni che si sono rilevate poi totalmente campate in aria, come quella gravissima che l'E.N.E.L. non era in grado di soddisfare le richieste di erogazione di energia, abbiano insospettito più d'un Commissario, che voleva vedere chiaro in tutta questa faccenda.

Così, mentre alcuni si sono dimostrati aprioristicamente e ostinatamente favorevoli, altri, partiti da una posizione di incertezza, sono arrivati ad un atteggiamento negativo.

Le leggi economiche hanno una loro logica, specie nell'epoca in cui viviamo, di MEC,

di ponderosi scambi internazionali. Sono finiti i tempi delle economie di campanile, di protezionismi, ecc. Oggi bisogna produrre a costi internazionali per poter sostenere la concorrenza dei costi dei prodotti di altri Paesi.

Per misurare la bontà di un'impresa non ci sono due, cinque o più metri, ce n'è uno solo: la sua economicità. Arrivare alla determinazione se la C.E.T. era economicamente valida è stata la costante preoccupazione della maggioranza della Commissione.

La stessa ammissione della relazione al disegno di legge, che i costi potevano apparire piuttosto elevati, ribadita dall'Assessore all'industria e commercio, era pur tale da suscitare responsabili perplessità.

Ecco la ragione del quinto quesito posto ai dirigenti dell'E.N.E.L. Soltanto la valutazione dell'energia prodotta dalla C.E.T. poteva rappresentare l'indice della sua economicità.

Furono gli stessi dirigenti dell'E.N.E.L. a chiedere le caratteristiche dell'energia, cioè: produzione mensile e relativa potenza, per poter rispondere al quesito posto, e cioè calcolare il valore dell'energia.

I dati, consistenti in tre grafici e una relazione, furono trasmessi con lettera del Presidente del Consiglio regionale in data 12 luglio.

Una decina di giorni dopo i giornali locali pubblicavano la notizia che il Presidente della Giunta regionale aveva avuto dei colloqui con il Presidente dell'E.N.E.L.

Subito dopo arrivava la risposta. Eccola trascritta:

« Abbiamo ricevuto la Vs. lettera 12 luglio 1963, prot. n. 2022 Cons. reg.

Esaminati gli elementi trasmessi con la Vs. lettera circa i Vs. fabbisogni di energia, la producibilità dell'impianto del Leno di Terragnolo, per motivi di opportunità generale ed

in particolare in considerazione del notevole avanzamento delle opere e degli impegni e senza pregiudizio per quanto fatto oggetto della nostra precedente 25 giugno 1963, riteniamo che l'impianto stesso possa essere opportunamente da Voi completato secondo il programma costruttivo attualmente in corso.

Distinti saluti.

f.to il Presidente

avv. Vito Antonio Di Cagno »

La lettera non è indirizzata al Presidente del Consiglio regionale, bensì al Presidente della Regione Trentino-Alto Adige.

Essa non risponde affatto al quesito proposto, per soddisfare il quale furono gli stessi dirigenti dell'E.N.E.L. a chiedere i dati.

È fondato il sospetto che vi siano state delle inframmettenze che non voglio qualificare?

Ai signori Colleghi il giudicare.

È fondato ritenere che se le risultanze dei calcoli eseguiti sulle caratteristiche dell'energia fossero stati favorevoli alla C.E.T., il tenore della lettera sarebbe stato ben diverso?

Ai signori Colleghi il giudicare.

Ed ora alcune osservazioni.

È certo che il Comune di Rovereto aveva avuto affidamenti verbali da parte di amministratori regionali della D.C. per una iniziativa idroelettrica.

Quello che sorprende è che il Comune di Rovereto sia andato avanti ad occhi bendati, non tenendo cioè conto dei fatti nuovi che venivano maturandosi in campo politico nazionale.

Il preventivo e il progetto, per precisazione dell'ing. Boschetti (verbale seduta 35), portano la data del 7 giugno 1962. Ma la costituzione del governo di centro-sinistra Fanfani era avvenuta nel febbraio di quell'anno e a

tutti era noto che nel suo programma era prevista la nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica. Perché non attendere l'approvazione della legge? Nessun indugio, nessuna perplessità. Ottenuta l'autorizzazione all'inizio dei lavori, si comincia e si continua con la massima celerità consentita.

Un'amministrazione comunale può assumere le decisioni che crede più corrispondenti agli interessi dei suoi amministrati, ma che la Giunta regionale non tenga conto dei fatti quali quelli della legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica e che proponga al Consiglio una legge di contributo per una iniziativa come quella dello sfruttamento del Leno di Terragnolo è ben un fatto strano. La legge istitutiva dell'E.N.E.L. è del 6 dicembre 1962, il disegno di legge n. 105 è presentato in data 17 dicembre 1962.

La Giunta regionale, in undici giorni (tanti sono quelli che intercorrono fra la data della legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica e quella del disegno di legge n. 105) è riuscita a compiere gli studi necessari per sapere quali erano le conseguenze dell'istituzione dell'E.N.E.L.? Sicuramente no. Probabilmente non si sarà neppure posto il problema, ma in Commissione è stata ripetutamente posta la domanda se la Comunità Economica di Terragnolo sarà nazionalizzata. Una risposta definitiva non c'è stata. La risposta è venuta da parte del Presidente dell'E.N.E.L. sciogliendo il primo quesito postogli dalla delegazione della Commissione. È inutile cercare di eludere la legge, costituendo una comunità, o una società di fatto, ecc., battendo cioè tutte le vie traverse più tortuose possibili. Lo indirizzo dell'E.N.E.L. è chiaro. Agli uomini politici di una certa statura è inoltre noto lo accordo intervenuto fra i quattro partiti di centro-sinistra: in un proseguio di tempo anche le

municipalizzate passeranno all'E.N.E.L. È possibile concepire che enelizzate le Aziende di Rovereto e di Verona, possa sopravvivere la C.E.T. come un tenue ramoscello, senza tronco, nell'aria, senza sostegno alcuno?

È fin d'ora certo, ma lo era mentre ferveva la discussione della legge in Parlamento, che la legge sarà applicata in tutte le sue disposizioni.

Le municipalizzate hanno la facoltà di chiedere l'anticipazione del passaggio all'E.N.E.L. entro due anni dall'entrata in vigore della legge. Sarà poi l'E.N.E.L. che deciderà quando assorbirle. Il destino della C.E.T. era segnato prima che nascesse. Anch'essa sarà assorbita. Né c'è bisogno di disquisire se lo E.N.E.L. rilascerà la concessione o meno.

A questo punto c'è da chiedersi come sarà indennizzato il Comune di Rovereto per la sua quota parte della C.E.T. secondo quanto è stabilito nella legge istitutiva dell'E.N.E.L. cioè a stima. Ma su che base viene fatta la stima di un impianto? In base al valore della energia prodotta, che è energia di scarso valore, come è dimostrato nella relazione « analisi e considerazioni in ordine al disegno di legge n. 105 » a cura del Gruppo consiliare del P.S.I.

Se qualcuno, come è avvenuto in colloquio privati, crede che l'E.N.E.L. sia disposto a pagare i capricci si disilluda. A meno che, pressioni politiche, non riescano ad ottenere tanto. Ma non sono più i tempi che Berta filava, non sono più i tempi della Trento-Malé, non sono più i tempi che la D.C. trentina faceva a Roma il bello e il cattivo tempo.

È pacifico che la C.E.T. sarà indennizzata in base al punto 4) dell'art. 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che dispone: « Per le imprese e i beni non contemplati nei numeri precedenti l'indennizzo è determinato in mi-

sura pari al valore di stima, con le modalità che saranno stabilite dai decreti di cui all'art. 2».

Se la C.E.T. sarà nazionalizzata presto, il danno sarà grave ma potrebbe essere non disastroso. Se ciò avvenisse fra alcuni anni, il progresso tecnologico nella costruzione delle centrali atomiche, sta marciando a grandi passi. In un quinquennio l'Inghilterra ha abbassato i costi dell'energia ottenuta attraverso la scissione dell'atomo del 60 per cento. Ecco la progressione, com'è dimostrata in questa tabella, tratta da uno studio di Stelio Villano del C.I.S.E.:

CENTRALI ATOMICHE BRITANNICHE

Località	Entrata in esercizio	Potenza in 1000 Kw	Costo d'impianto Lire sterline /Kw
Berkeley	1962	276	176,7
Bradwell	1962	300	171,7
Hinkley Point	1963	500	142,5
Transfynydd	1964	500	135,7
Dungeness	1964	550	111,4
Oldbury	1966	560	111,6
Sizewell	1966	580	106,0

La semplificazione delle strutture, l'aumento della potenza, il raccorciamento dei tempi di costruzione quindi minor tempo di capitale infruttuoso, la sempre maggior conoscenza dell'atomo e quindi la eliminazione di apparecchiature di sicurezza costose, consentono l'accelerazione progressiva della diminuzione dei costi dell'energia nucleare. Ci sono tecnici che prevedono la competitività di questa energia con quella prodotta con impianti classici, cioè idroelettrici e termici, per il 1970.

Si tratta di energia pregiatissima, eguale per tutto l'anno.

Che valore avrà allora un impianto come quello della C.E.T.? Posto per accettato l'emendamento dell'Assessore che impegna il Comune di Rovereto a restituire il contributo, non sentirebbe la Regione la responsabilità anche del contributo che essa dà al Comune di Rovereto nel commettere questo errore? Sarebbe perciò giusto richiedere al Comune di Rovereto la restituzione del contributo?

Ma c'è veramente poi nella Vallagarina tutta questa sete di energia? Non sono stati nazionalizzati consorzi locali che assorbivano circa 12 milioni di kWh annui erogati dalla Azienda municipalizzata di Rovereto? Del resto, con l'anno prossimo, l'E.N.E.L. ha assicurato di poter erogare energia con le caratteristiche e nel quantitativo desiderato, a prezzi CIP, quindi a minor prezzo di quella dell'impianto C.E.T.

Non va sottaciuto che è degno di considerazione il fatto che ormai i lavori sono ad uno stato abbastanza avanzato (circa 50 per cento). « Che fare? » deve chiedersi a questo punto il Consiglio regionale. Una decisione bisogna pur prenderla. Se l'Azienda municipalizzata di Verona è ancora disposta a continuare da sola l'iniziativa, realizzando quindi per proprio conto l'impianto, è certamente meglio che il Comune di Rovereto receda dalla C.E.T., corrispondendo la penalità del 10 per cento sull'ammontare della spesa ormai effettuata e il Consiglio regionale esamini il modo di indennizzarlo.

Anche questa può apparire una decisione non economica. Spesso però ci si trova a dover scegliere fra due mali ed è buona norma scegliere il minore. È una decisione forse non giusta, che sa troppo di regionalismo; è senza dubbio la più conveniente.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ero stato invitato a leggere la relazione presentata dal mio gruppo. Ora noi tutti sappiamo che lettura delle relazioni è una cosa che non riesce gradita a molti; d'altra parte riteniamo che essa faccia parte degli atti ufficiali, per cui la lettura in aula a me sembra inutile. I dati in essa contenuti saranno utilizzati negli interventi che faremo e perciò rinuncio alla lettura della relazione (*).

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Rosa).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore per dei chiarimenti che saranno utili alla discussione.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Sul disegno di legge sono state fatte delle relazioni e sono stati presi degli atteggiamenti che riguardano tutta la materia. Penso perciò che sia necessario che l'Assessorato proponente possa esprimere alcune considerazioni, una specie di controreplica alle relazioni presentate e specialmente a quelle del Presidente della Commissione industria e del gruppo socialista.

Innanzitutto, il disegno di legge è stato proposto dopo un esame non superficiale dell'impresa. Si è criticato nella relazione il comune di Rovereto perché ha dato corso all'impresa senza avere la garanzia del finanziamento, e si è criticata la Giunta regionale perché

ha dato un affidamento senza l'autorizzazione del Consiglio regionale. C'è da rispondere al riguardo che il Presidente della Giunta regionale, in occasione della discussione sui bilanci di previsione, non solo quest'anno ma da vari anni ebbe a riferire sulle iniziative in corso e sulle prospettive idroelettriche, come sui disegni di legge da presentare al Consiglio. È stato sempre detto che la Giunta regionale si era impegnata per gli impianti dell'Adanà e del Palvico, perché era necessario aiutare gli enti locali nell'attuazione dei loro programmi. Se i relativi disegni di legge non sono stati più presentati e se tali iniziative non sono state più sollecitate è perché sono in corso delle discussioni. Quando queste discussioni saranno maturate, la Giunta proporrà i relativi disegni di legge.

Non si può neanche dire che il Consiglio non sapeva che la Giunta aveva intenzione di aiutare l'iniziativa del Comune di Rovereto. Ricordo anzi che da parte dei socialisti e dei comunisti sono stati presentati in passato degli ordini del giorno con i quali si censurava la Giunta...

NARDIN (P.C.I.): Altri tempi! Prima dell'ENEL!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Va bene, ma però non si può dire che la situazione non era conosciuta, anche se in queste proporzioni. La cosa era dunque a conoscenza di tutti i consiglieri.

Gli affidamenti al comune di Rovereto sono stati dati nelle modalità esatte in cui una Giunta poteva darli. Inoltre, la valutazione che il comune di Rovereto ha fatto di questo impegno è perfettamente in regola, perché se Rovereto dovesse ritirarsi dall'impresa, il co-

(*) Vedi Appendice - pag. 37.

mune di Verona subentrerebbe in toto, salva la penalità del 10%. È necessario però anche dire che il comune di Rovereto si era opportunamente cautelato ed aveva avuto l'assicurazione da quello di Verona che, qualora non fosse stata approvata la legge del Consiglio regionale, il comune di Verona sarebbe subentrato a tutti gli oneri verso terzi, avrebbe proseguito l'iniziativa senza nemmeno chiedere il rimborso del 10% al comune di Rovereto. Con questa premessa di una sostituzione in tutti gli obblighi del comune di Rovereto da parte del comune di Verona e con la previsione di una probabile approvazione del disegno di legge, mi pare che gli amministratori di Rovereto non potevano fermare l'opera.

Quanto alla osservazione che i lavori sono iniziati un anno fa, debbo dire che a conti fatti ciò ha voluto significare all'impresa un risparmio notevole in decine e decine di milioni, come posso dimostrare con i dati che ho a disposizione.

È venuto poi l'ENEL e la Giunta avrebbe dovuto sapere della costituzione di un monopolio integrale e che l'art. 4 della legge istitutiva dell'ENEL era stato fatto con un compromesso per un successivo provvedimento di riassorbimento. Perché — si domanda — fare un'iniziativa, quando si prevede l'assorbimento? Noi non conoscevamo questo orientamento, non lo conoscevo io, perché sono sempre partito dalla convinzione che il principio di rendere pubblico un settore non potesse svolgersi nel senso di assorbire anche le iniziative di natura pubblica, quando si pensi anche ai principi del decentramento amministrativo e del potenziamento degli enti locali fissati nella nostra Costituzione. Niente quindi poteva far pensare alla Giunta circa l'intenzione di assorbimento delle aziende municipalizzate.

L'Amministrazione regionale ha invece

preso contatto con l'ENEL, non solo per questi particolari aspetti, ma anche per tutto il settore idroelettrico in generale. Anzi la Presidenza dell'ENEL, in un colloquio con il presidente della Giunta regionale al quale prese parte anche il sottoscritto, disse: io incarico due miei rappresentanti di prendere contatti con la Giunta; essi verranno sul posto ed esamineranno tutte le questioni riguardanti i rapporti fra la Regione e l'ENEL, e anche il problema del Leno. I due rappresentanti dell'ENEL vennero a Trento, ci furono delle discussioni, andammo a Rovereto ed esaminammo la materia unitamente al sindaco. Per me questi erano i rappresentanti dell'ENEL. Esaminando il problema del Leno, ai quesiti se la CET era o no fra le imprese previste dall'art. 4 e se l'impianto era economico o meno, essi dettero immediatamente risposta positiva nel senso che quello era il miglior modo per sfruttare il corso d'acqua. Ancora al primo incontro noi presentammo i documenti. Di fronte a questo atteggiamento c'era da chiedersi se ci sarebbe stato il passaggio all'ENEL. Questo problema venne studiato ancora prima della presentazione in Parlamento del disegno istitutivo dell'ENEL, chiedendo al prof. Benvenuti un parere. Il prof. Benvenuti concluse che la CET era un modo di gestire un bene di appartenenza dei due comuni (*legge*).

Faccio presente che in materia c'è un precedente in provincia di Brescia. Rimane quindi una comunione patrimoniale dei due comuni, gestita dalle rispettive aziende municipalizzate.

Questo studio era stato fatto prima della discussione del disegno di legge ENEL alla Camera, al fine di poter eventualmente introdurre in quella sede un emendamento alla legge per salvaguardare questo diritto. Non c'è stata, quindi, leggerezza. Sono stati raccolti pa-

teri, i problemi sono stati studiati dai nostri uffici, dagli ingegneri Brentel, Boschetti e Casonato, i quali sul piano professionale sono delle persone degne di stima, e tutti e tre questi tecnici hanno dato una valutazione positiva.

La riunione presso l'ENEL c'è stata e da essa è risultato che il Presidente dell'ENEL era contrario alle aziende municipalizzate, le quali tutt'al più venivano tollerate in quanto c'è di mezzo un problema finanziario. È vero che la risposta del presidente dell'ENEL fu di questo tenore, ma d'altra parte io non ritengo che essa rappresenti in assoluto una direttiva, che invece deve venire da altra sede.

Per quanto riguarda la produzione e la distribuzione, è logico che alcune aziende saranno consorziate. D'altra parte non ritengo che il 6,6% di energia prodotta dalle aziende municipalizzate sul totale della produzione nazionale disturbi il piano della produzione di energia elettrica. Comunque, non sono le aziende municipalizzate a negare di discutere un coordinamento.

Personalmente penso invece che sarebbe un errore sul piano di un totale assorbimento. Comunque la partecipazione responsabile degli amministratori locali in questo campo non può incidere contro l'attività e le finalità dell'ENEL. Forse che il comune non può avere beni propri anche di questa natura senza ledere gli interessi generali? Quindi, è vero che il pensiero dell'avv. Di Cagno è questo, ma non ritengo che questo stesso sia il pensiero delle autorità di Governo, alle quali spetta dare gli indirizzi della politica generale del Paese.

Io ebbi a dire all'avv. Di Cagno di chiamare i suoi collaboratori prima di dare un parere negativo; disgraziatamente in quel giorno l'ing. Carati non c'era a Roma e l'ing. Baroncini, interpellato, rispose nel senso che le azien-

de municipalizzate farebbero bene a consegnarsi all'ENEL. Comunque i 25 milioni di kWh di Rovereto rappresentano ben poca cosa nel totale della produzione nazionale. Per parte nostra noi ci siamo lamentati di questo atteggiamento e perciò la Giunta si rifiuta di accettare l'insinuazione contenuta nella relazione Paris di avere agito in modo da modificare l'atteggiamento dell'ENEL. La Giunta non fece alcun passo per modificare questo atteggiamento.

Vengo ora ad analizzare la relazione del gruppo socialista, che conclude negativamente, contrariamente a quanto ha fatto quella dell'Assessorato. Occorre premettere anzitutto che le argomentazioni dei tecnici consulenti di parte socialista, partono da un presupposto che rende le loro argomentazioni equivoche: esse inseriscono infatti la premessa, che nel nostro ragionamento non c'è, dell'inserimento nei dati di valutazione sia dei lavori della prima come della seconda fase, ai fini della valutazione del costo per kWh. Noi questo costo lo abbiamo ricavato sulla base dei dati della prima fase dei lavori, i consulenti socialisti anche sulla base del presunto costo dei lavori della seconda fase . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): È più completo, semplicemente.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Sarà forse più completo: ma resta il fatto che le opere finora programmate ed in corso di esecuzione sono soltanto quelle della prima fase.

Per quanto riguarda la fase successiva, la seconda, essa non è stata oggetto di studio, non è stata presa in considerazione, non esi-

ste nessun obbligo, nessun impegno, non è stato chiesto alcun finanziamento, non c'è alcuna richiesta, alcuna volontà.

Ciò premesso, vediamo a pagina 2 della relazione, l'analisi del costo della prima fase: il costo spese di esercizio impostatovi non corrisponde esattamente a quello del programma, mentre afferma dati che non hanno riferimento alcuno col progetto (*legge*). La relazione espone un costo totale di tre miliardi e 692 milioni, e su questo dato si costruisce il costo futuro del kWh. Si elencano elevate spese di manutenzione, di amministrazione di personale, di oneri fiscali.

Ora, ad esempio, nella valutazione del costo bisogna tener presente che esso, riferito all'energia, va depurato dalle spese delle linee di trasporto: ecco quindi che i 125 milioni ricordati, a questo titolo, nella elencazione a pagina 2, non sono elemento costitutivo del costo. La stessa percentuale degli imprevisti, dovrebbe analogamente essere diminuita proporzionalmente nel calcolo per la costituzione del costo, contrariamente a quanto è detto nella relazione dei socialisti. Senza le indicate voci introdotte, la centrale di Rovereto, nelle linee già esistenti, comporterà una spesa di 185 e non di 431 milioni.

A pagina 3, c'è un ulteriore accenno ai lavori della seconda fase. A pagina 4 poi il relatore del P.S.I. valuta in 36 milioni annui il costo di dodici persone. Ora, valutando esattamente il costo medio di un operaio della categoria, che è di 1.100 lire-ora, secondo i contratti aggiornati, abbiamo, a fine d'anno, non 36 ma 25 milioni di costo; questo è marginale, ma è tuttavia indicativo.

La relazione socialista afferma insufficiente il limite del 5 per cento per imprevisti quale indicato nei preventivi del Comune e propone di elevare all'8 per cento, come mi-

nimo necessario, dati gli aumenti nel costo della mano d'opera. A pagina 5 si conclude indicando in 9,41 il costo per kWh dell'energia producibile. Ora è vero che successivamente alla redazione del preventivo, si sono registrati aumenti anche sensibili nella mano d'opera e per gli oneri fiscali; ma è anche vero che nella redazione del preventivo tali possibili aumenti erano stati tenuti presenti, così che il documento risulta redatto con assoluta prudenza: dimostrazione questa che smentisce la asserzione che sia stata usata poca prudenza o ponderazione, tanto che il relatore ignora questa circostanza. Resta il fatto che la perforazione della galleria, che comporta da sola il 30 per cento della spesa, e che costituisce il parametro più significativo della esattezza di un preventivo, dati gli immancabili superi che sono imposti talora anche dalle incognite cui uno scavo va incontro, questo preventivo corrisponde quasi perfettamente. Abbiamo ormai perforato il 77 per cento, alla data del 31 agosto, dell'intero tratto previsto e la spesa è risultata, a quel limite di 403 milioni contro i 400 milioni del preventivo.

Del resto se si vogliono altri dati riguardanti l'estrema prudenza nella impostazione delle previsioni di spesa, eccoli: per il macchinario, turbine, la previsione era di 180 milioni, sono state fatte ordinazioni per 135 milioni; alternatori, previsti 180 milioni, spesa effettiva 130 milioni; trasformatori, previsti 50 milioni, spesi 39 milioni; condotte forzate, spesa prevista 239, spesa effettiva 124 milioni: e ciò anche grazie alle ordinazioni che sono state trasmesse in tempo, prima cioè della ondata generale di aumenti, alle fabbriche relative; attualmente, non sarebbe certamente possibile ottenere quei prezzi.

Mi pare ingiusto valutare oltre i tre mi-

liardi il costo complessivo dell'opera: esso giunge a 2 miliardi e duecento milioni, non a tre miliardi. Sulla base di questi calcoli, che erano stati fatti e sono stati rifatti in presenza degli elementi forniti dalla relazione socialista, abbiamo che il costo dell'energia che sarà prodotta, salirà ad 8,19 per kWh; in centrale sarà di 7,90 per kWh. A queste argomentazioni, che portano a 9,41 il costo per kWh, rispondo che attualmente non c'è nessuna necessità di aumentare le previsioni di costo nella misura indicata dalla relazione stessa.

Abbiamo la possibilità di calcolare molto sicuramente i lavori fuori galleria, per i quali, come tutti sanno, le sorprese sono sempre molto minori; e dobbiamo concludere che, anche perché le commesse furono tempestivamente trasmesse alle fabbriche, rientreremo, grosso modo, nei limiti previsti.

Un'altra obiezione devo muovere alla relazione degli esperti di parte socialista: a pagina 8 viene indicato, in sede di paragoni, il costo dell'energia che potrebbe essere fornita dall'ENEL in lire 9,22; ma si dimentica l'IGE, che non è poca cosa, che supera il tre per cento; ed il numero delle ore di utilizzazione, non è di 4.000 ma notevolmente inferiore, poiché come tutti sanno, i consumi sono concentrati in un arco di dieci-dodici ore giornaliera.

Per quanto riguarda la qualità dell'energia, si ripete nella relazione che, per il tipo di utilizzazione previsto abbiamo, nella appendice prima, un costo calcolato in 8,19; con le variazioni ultime, ed a netto del trasporto troviamo invece 7,50; successive variazioni porterebbero questo costo a 7,90. Ora, secondo la tabella Conidi, che è ufficiale, ed applicando i suoi coefficienti sulla quota di energia che spetterà a Rovereto, noi abbiamo i seguenti

dati di produzione: energia invernale diurna continua di 4.500.000, che costituisce la base della produzione; energia invernale diurna discontinua 6.800.000; energia estiva continua 4.200.000; energia estiva discontinua 5 milioni e 200.000; energia interstagionale diurna continua 1.200.000. I 25.700.000 di kWh prodotti, secondo i coefficienti delle tabelle ufficiali, diventano così 28 milioni e 400 mila kWh; la cifra di qualità assegnata alla energia producibile dall'impianto del Leno è nel senso di 1,10. La nostra energia, in realtà, vale quindi 7,90 volte 1,10, cioè 8,96 per kWh.

Devo esprimere il mio ringraziamento per la relazione dei socialisti, che ha consentito un notevole approfondimento ulteriore dei temi, e ci ha fatto un poco diventare degli esperti della materia.

Si conclude che l'impianto produrrà 51 milioni e 400.000 kWh, il costo della energia esattamente ricalcolato, sale a 7,90 per kWh in centrale. Dall'ENEL, stando alle tariffe CIP, potremmo ottenere l'energia in centrale a 10,15 con l'impegno a 3.500 ore, ed a 11 lire pe kWh per tremila ore di lavorazione. Coi dati di costruzione, siamo largamente sotto i costi dell'ENEL, tenedo per buone le tariffe CIP. Ma non basta, perché noi dovremmo sicuramente prenotare una potenza superiore alle 3.000 ore di utilizzazione; e la possibile anzi probabile mancata utilizzazione, comporterà un ulteriore aggravio; perché altro è, signori, utilizzare e manovrare una propria centrale, secondo le possibilità e le necessità proprie, altro è essere legati ad un contratto.

Altro argomento che è stato prospettato, quello della Ponale. Ma quand'anche la ottentesimo di ritorno, la Ponale ha una capacità produttiva di 90 milioni di kWh annui, dei

quali spetta al comune di Rovereto il 58 per cento, ed il resto al comune di Riva. Le previsioni di utilizzazione futura nella zona di Rovereto superano i 70 milioni di kWh annui: fra due anni, anche utilizzando totalmente la quota della Ponale, bisognerebbe ricorrere ad altre forniture, per 30 milioni di kWh. Devo anche ricordare che, nel passato, non ottenemmo maggiori quantità di energia dalla « Ponale » semplicemente perché non era possibile averne di più perché i trasformatori di quella centrale non potevano fornirci l'energia richiesta; occorrerebbero più di duecento milioni soltanto per dotare l'impianto di un idoneo trasformatore. Non è vero che ci sia stata incuria da parte nostra; è vero che la Ponale non era in condizioni di fornirci l'energia; è vero anche che i privati non avevano alcuna volontà di trasferirla. Oggi è subentrato l'ENEL, che dovrebbe darci le quote di energia che ci spettano, cosa che non può fare almeno per il momento, ma che, comunque, ci darebbe quantità di energia assolutamente insufficiente alle nostre esigenze.

Altra argomentazione che è stata proposta, è stata quella che l'ENEL nelle sue vaste possibilità, avrà evidentemente maggiori possibilità di una qualificazione dell'energia, che gli sarà possibile fornire energia a prezzi pari o minori di quanto fin qui è avvenuto. Vi abbiamo dimostrato che ciò non corrisponde al vero: eventuali contratti stipulati sono soggetti alla volontà delle parti ed ai valori contrattuali. D'altra parte non possiamo neanche dimenticare che le cessioni durano 66 anni e che le centrali ammortizzano, in 25 anni, tutto il capitale impegnato nella loro costruzione, così che, negli anni successivi, il costo afferisce solo al puro esercizio; con centrali nostre potremo avviarci verso una riduzione dei costi. At-

tualmente, ad esempio, la Ponale produce energia il cui costo potrà essere di una lira per kWh. Fra 25 anni anche queste centrali produrranno al puro costo di esercizio e sarà un notevole vantaggio finanziario.

(Interruzione)

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Vero è anche che questo tipo di produzione, se non sarà sfruttato così, non potrà essere sfruttato in altro modo. Se fra 15 anni, come indicato alcune previsioni, avremo la rivoluzione industriale, la possibilità di avere energia termica e nucleare a 4 lire per kWh — il che non è vero, perché anche questo dato è riferito al solo costo di esercizio, non all'acquisto della nafta necessaria —, la produzione del nostro impianto avrà costi su quel livello. Non si tratta quindi, nella nostra iniziativa, di un sabotaggio dell'economia nazionale, come è stato detto dal cons. Tiella, con la costruzione della nostra centrale: si tratterà sempre di una produzione in termini economici, immessa sul mercato nazionale, che verrà ad alleggerire quanto meno i compiti dell'ENEL, che consentirà all'ente di utilizzare l'energia della Ponale per le intercomunicazioni cui è stata adibita anche dalle aziende private.

Se poi, per affrontare l'ultima questione, la concessione non venisse data definitivamente, ma aggiudicata all'ENEL, l'ENEL stesso dovrebbe rimborsare al comune di Rovereto tutte le spese sostenute, come è previsto dagli art. 1, 2 e 3 della legge di nazionalizzazione, e non come dice Paris in una parte della sua relazione. Io non penso assolutamente, che, quando ciò avvenisse, di fronte ad una società che ancora è priva di un proprio bilancio, perché

ancora non ha costruito la centrale, l'ENEL potrebbe usare criteri contrari ai principi di equità e di giustizia, specialmente nei confronti di enti locali: non lo farà coi privati, ma tanto meno è pensabile che lo faccia con enti pubblici, per cui dovrà corrispondere il valore effettivo, cioè il denaro speso.

Ancora una notazione: i consorzi di distribuzione nazionalizzati nella zona di Rovereto distribuiscono 2, non 12 milioni di kWh. Va detto ancora che non è vero che la Ponale sarebbe lieta di fornirci energia: dimenticate le discussioni in Consiglio regionale, gli ordini del giorno che proprio voi avete presentati contro quella società? I comuni di Rovereto e Riva poposero la nazionalizzazione della centrale della Ponale, con un disegno di legge che recava, con quella dell'on. Veronesi, anche la firma di un vostro parlamentare, l'on. Ballardini, proprio per le resistenze della Ponale a fornire energia alle condizioni che sono sempre remunerative; ma non è vero che ne sarebbe stata o ne sia stata lieta. Sempre abbiamo dovuto faticare, intentare cause, procedure, chiedere interventi del Governo, procedere perfino a requisizioni dei trasformatori in sede locale, abbiamo dovuto anche procurarci, coi nostri mezzi, un trasformatore per poter utilizzare quella energia.

Mi si consentirà, sulla base dei chiarimenti che ho fornito, di dissentire dalle conclusioni della relazione dei tecnici socialisti: nel definire pazzia, vera follia l'impresa, mi pare si sia davvero esagerato.

(Interruzioni)

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Ripeto la mia gratitudine per

l'apporto di studio da parte dei socialisti, per l'approfondimento dei temi che questa relazione ci ha consentito ulteriormente, radicando sempre più la nostra convinzione che la realizzazione di questa centrale sia opportuna, che bene si inquadri nella politica della Giunta regionale di potenziamento degli enti locali, anche con la costituzione di beni patrimoniali, come questi, che costituiscono un effettivo potere: poiché se lasciassimo, come già ho detto, ai comuni la sola gestione delle tasse, sarebbe ben poco questo per la democrazia italiana. Bisognerebbe lasciare all'autonomia dei comuni anche patrimoni, beni disponibili, aziende vitali.

Una azione, quindi, quella della realizzazione della centrale del Leno, che non è contro la nazionalizzazione — alla quale siamo favorevoli — ma una rivendicazione dei diritti della Regione autonoma, una espressione della politica che intendiamo suggerire a Trento ed a Bolzano.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Vorrei chiedere che cosa si decide per lavori. Vorrei pregare l'Assessore Albertini di fornirci copia del suo intervento di oggi: dovrebbe essere facile trarlo dal nastro magnetico; dopo aver avuta visione della sua relazione saremo in condizioni di parlarne meglio. Io potrei anche prendere la parola, sono disposto a parlare: ma sarebbe forse più opportuno tirare un poco di fiato, anche sui temi dati da Albertini che non conosco. Ora, su queste argomentazioni, esclusi taluni aspetti, potrei anche, successivamente, prendere la parola.

PRESIDENTE: Vuol parlare, intanto, Benedikter? No? Allora sospendiamo per 10 minuti.

(ore 12,35).

(ore 13,05).

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Signor Presidente, io avrò bisogno, per il mio intervento,

di un paio d'ore almeno; mi pare inutile prendere la parola ora . . .

PRESIDENTE: Qualcun altro prende la parola? Se nessuno vuol parlare toglierò la seduta.

Avverto che la prossima riunione è fissata per il 6 novembre prossimo. Prego intanto i componenti le Commissioni di preparare altro materiale per il Consiglio.

La seduta è tolta; ci rivediamo il 6 novembre alle 9,30.

(ore 13,07).

A P P E N D I C E



ANALISI E CONSIDERAZIONI IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE N. 105, A CURA
DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

Signori Consiglieri,

le perplessità sorte e le polemiche accese intorno alla proposta contenuta nel disegno di legge n. 105, ci hanno indotti ad approfondire ulteriormente l'esame del problema e ad assumere in merito una consulenza tecnica.

I risultati di tale consulenza e alcune fondamentali nostre considerazioni di ordine economico e politico-amministrativo sono riassunti nella presente relazione, che ci onoriamo di mettere a disposizione dei colleghi e della Giunta. Con ciò riteniamo di facilitare a tutti un esame più ponderato e sereno dei dati e delle considerazioni, che, esposti oralmente in sede di discussione del disegno di legge, non potrebbero essere adeguatamente ponderati e valutati, data la loro complessità.

p. IL GRUPPO CONSILIARE DEL P.S.I.

f.to cons. dott. Guido Raffaelli

Bolzano, 2 ottobre 1963.

Per facilitare la comprensione delle caratteristiche dell'impianto, si riassumono i dati principali:

Produzione

I° FASE:

II° salto. Lavori costituiti dalla traversa sul Leno a Stedileri, derivazione e galleria sulla sponda destra, centrale a S. Colombano (in comune con le opere del III° salto)

kWh 45.120.000

III° salto. Lavori costituiti dalla suddetta centrale e di S. Colombano, serbatoio sul Leno a Moscheri, rifacimento impianti A.T.I.

kWh 9.230.000

Energia sottesa.

kWh 2.950.000 ¹⁾

— Produzione netta:

kWh 51.400.000.

II° FASE:

I° salto. Lavori costituiti da una diga a Campi, centrale alla Sega.

kWh 3.550.000

Serbatoio di Stedileri ²⁾

kWh 7.160.000

— Produzione completa:

kWh 54.950.000 al netto dell'energia sottesa

kWh 57.900.000 al lordo dell'energia sottesa

Senza il serbatoio di Stedileri.

kWh 62.110.000 al netto dell'energia sottesa

kWh 65.060.000 al lordo dell'energia sottesa

Compreso il serbatoio di Stedileri.

¹⁾ Secondo la relazione del disegno di legge; secondo la relazione del progetto di massima definitivo (31 dicembre 1961) l'energia sottesa ammonta a kWh 3.200.000.

²⁾ Non si riesce a comprendere dalla relazione del disegno di legge se tale serbatoio sarà o non sarà eseguito. Esso è citato nelle opere previste, ma non contabilizzato nei costi, né la sua producibilità è introdotta nel calcolo del kWh come costo capitale e di esercizio.

Costo

I^a FASE:

II° salto	L. 647	milioni
III° salto	» 2.230	milioni
Linea a 130 KV	» 85	milioni
Linea a 20 KV	» 40	milioni
Consulenze	» 20	milioni
	<u>L. 3.022</u>	<u>milioni</u>
Imprevisti 5%	L. 151	milioni
Spese generali 6%	» 190	milioni
Interessi passivi 8%	» 269	milioni
	<u>L. 3.632</u>	<u>milioni</u>
Totale	L. 3.632	milioni

— Spese di esercizio:

Manutenzione e rinnovo 1,9%	L. 68,97	milioni
Interessi e ammortamenti 8%	» 290,40	milioni
Personale (12 × 1,800.000)	» 21,60	milioni
Spese generali e tasse	» 50,03	milioni
	<u>L. 431,00</u>	<u>milioni</u>
Totale (11,9% del costo)	L. 431,00	milioni

— Costo del kWh in stazione a Rovereto:

Sulle sbarre a KV 130:

$$L. 431,000.000 : kWh 51,400.000 = L. 8,39 \text{ per kWh}$$

— Costo del kWh in centrale (per la sola I^a fase): ³⁾

$$L. 428,000.000 : kWh 51,400.000 = L. 8,32 \text{ per kWh } ^4)$$

³⁾ Il costo delle linee a 20 KV e a 130 KV incide nella formazione del costo per 150 milioni circa e concorre nelle spese di esercizio per circa il 2%, cioè circa L. 3 milioni. Detraendo dalle spese di esercizio (L. 431,000.000) le L. 3,000.000 attinenti alle linee, si hanno L. 428,000.000 relativi alle spese di esercizio per l'energia in centrale.

⁴⁾ Nella citata relazione del progetto di massima definitivo (31 dicembre 1961) appaiono costi diversi. Il costo del kWh è valutato in L. 7,78, in quanto, restando inalterata la producibilità dell'impianto, si sono decurtate le spese di esercizio di L. 30 milioni.

II^a FASE:

I° salto ⁵⁾	L. 570	milioni
— <i>Spese di esercizio</i> (11,9%)	» 68	milioni

Aumento di produzione: kWh 3,550 milioni

— *Costo del kWh della II^a Fase:*

$$L. 68,000.000 : kWh 3,550.000 = L. 19,15 \text{ al kWh}$$

IMPIANTO TOTALE ⁵⁾

Costo		
I°, II°, III° salto	L. 4,200	milioni
— <i>Spese di esercizio</i> (11,9%)	» 500	milioni

Produzione ⁵⁾

Impianto completo: kWh 54,950.000

— *Costo del kWh dell'intero impianto:* ⁵⁾

$$L. 500,000.000 : kWh 54,950.000 = L. 9,10 \text{ al kWh.}$$

⁵⁾ Come è già stato rilevato, in ognuno di questi calcoli, economici o di produzione, non è compreso né il costo né la maggior producibilità del serbatoio di Stedileri.

OSSERVAZIONI SUL CALCOLO DEL COSTO DEL kWh SECONDO LA RELAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 105.

È certamente molto difficile esprimere un giudizio sull'impostazione del progetto di un impianto idroelettrico, senza aver preso prima in esame dettagliato i molteplici elementi che lo compongono; senza contare che in ogni caso rimarrebbe sempre un certo margine di opinabilità.

È relativamente meno difficile il controllo del relativo preventivo di spesa, ma anche questo richiederebbe una indagine complessa e meticolosa che non è nelle nostre possibilità.

I pochi e sommari dati riportati nella relazione non permettono comunque di esprimere alcuna opinione né sul progetto, né sul preventivo, salvo quella del tutto generica, che attualmente si ritengono scarsamente convenienti gli impianti idroelettrici di poche migliaia di kW.

Assumiamo pertanto come valido sia il progetto che il preventivo.

Dobbiamo però fare alcune notevoli riserve sulle modalità seguite nel calcolo del costo del kWh.

Innanzitutto osserviamo che nella formazione del costo totale gli imprevisti sono stati assunti nella misura di appena il 5%. Tale valore si usa abbastanza comunemente in lavori edili di limitata entità, ma è del tutto inadeguato nei lavori relativi ad impianti idroelettrici, dove le incertezze di carattere geologico assumono un ruolo di grande rilievo.

Nella ricostruzione dei costi riportata in seguito noi abbiamo assunto imprevisti nella misura dell'8%, ma segnaliamo che normalmente si usano valori attorno al 10%, ed anche superiori (fino al 20%).

Altra osservazione importante: il preventivo è stato ultimato alla fine del 1961 e da allora si sono avuti forti aumenti nel costo della mano d'opera, aumenti che superano in media il 15%. Poiché nei lavori di cui ci occupiamo la mano d'opera incide per circa il 50% sul costo totale, riteniamo del tutto ragionevole adottare un aumento del 7,5%.

Per quanto riguarda le spese di esercizio rileviamo che, contratto elettrico alla mano, il costo annuale per 12 persone non può essere inferiore a L. 36.000.000.

Segue il calcolo del kWh prendendo come dati di base quelli riportati nella relazione, apportando le modifiche sopra illustrate:

Costo

I ^a FASE: ¹⁾ complessivi	L. 3.022	milioni
aumenti intervenuti dalla fine del 1961 alla fine del 1963:		
7,5%	L. 226,6	milioni
imprevisti 8%	L. 259,8	milioni
spese generali 6%	L. 210,5	milioni
interessi passivi 8%	L. 297,5	milioni
Totale	L. 4.016,5	milioni

— *Spese di esercizio:*

manutenzione e rinnovo 1,9% ²⁾	L. 76,3	milioni
interessi e ammortamenti 8%	L. 321,3	milioni
personale (12 × 3,0 milioni)	L. 36,0	milioni
spese generali e tasse ³⁾	L. 50,0	milioni
Totale (12% del costo)	L. 438,6	milioni

— *Costo del kWh:* L. 483,600.000 : kWh 51,400.000 = L. 9,41 al kWh.

¹⁾ Questa valutazione concorda anche con quella della relazione del progetto di massima definitivo (31-12-1961).

²⁾ La percentuale risulta dall'applicazione dei tassi *minimi*, tra quelli usualmente applicati, a ciascuna parte dell'impianto (dighe, opere idrauliche, gallerie, ecc.).

³⁾ Questa valutazione, assunta nella relazione del disegno di legge, non trova riscontro nella relazione del progetto 31-12-1961, dove alla stessa voce appaiono appena L. 19,030.000.

II ^a FASE: ⁴⁾ complessivi	L. 570	milioni
aumenti intervenuti dalla fine del 1961 alla fine del 1963:		
7,5%	L. 44	milioni
maggiorazione degli imprevisti + 3%	L. 17	milioni
Totale	L. 631	milioni
— <i>Spese di esercizio:</i>		
Totale (12% del costo)	L. 75,5	milioni
— <i>Aumento di produzione:</i> kWh 3,550.000		
— <i>Costo del kWh</i> (del primo salto): L. 75,500.000 : kWh 3,550.000 = L. 21,2 al kWh		

IMPIANTO TOTALE: ⁴⁾

Costo		
I°, II°, III° salto	L. 4,200	milioni
aumenti intervenuti dalla fine del 1961 alla fine del 1963:		
7,5%	L. 334	milioni
maggiorazione degli imprevisti + 3%	L. 126	milioni
Totale	L. 4,660	milioni
— <i>Spese di esercizio</i> (12% del costo)	L. 555	milioni
Produzione netta	kWh 54,95	milioni
— <i>Costo del kWh</i> dell'intero impianto:		
L. 555,000.000 : kWh 54,950.000 = L. 10,10 al kWh		

Conclusioni:

L'impianto del Leno produce energia di scarso pregio a non meno di L. 10,10 al kWh, come risulta dalla ricostruzione dei costi effettuata con dati molto cautelativi.

⁴⁾ Sia nelle valutazioni economiche che della producibilità della II fase, come per l'intero impianto, resta sempre escluso il costo e la maggior producibilità del serbatoio di Stedileri.

OSSERVAZIONI SULLA ESEGUIBILITÀ DELL'INTERO IMPIANTO, COME DESCRITTO
DALLA RELAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 105.

Allo scopo si riportano i passi salienti della relazione del progetto di massima definitivo del 31-12-1961, a firma ing. Zanella:

« La realizzazione del I° salto (ovvero II° fase) è opportuno venga iniziata dopo la determinazione della opportunità di costruire la diga di Stedileri, in relazione alla convenienza di procedere alla realizzazione, finanziariamente assai onerosa, del serbatoio di Campi, che perderebbe parte della sua importanza qualora si confermasse fattibile la diga di Stedileri ».

Nelle nostre osservazioni sui costi del kWh si è continuamente fatto riferimento al serbatoio di Stedileri, la cui realizzazione è eloquentemente messa in forse, parallelamente alla realizzazione del serbatoio di Campi, dalle stesse parole del progettista.

Si dovrebbe dedurre che la realizzazione del I° salto (e cioè della seconda fase, comprendente la diga del serbatoio di Campi, la centrale della Sega ed eventualmente il serbatoio di Stedileri) dipende da indagini o considerazioni d'altra natura che all'atto della presentazione del progetto non erano ancora giunte a conclusione.

Ciò che stupisce è che le conclusioni manchino ancora oggi, non tanto per il tempo intercorso che dovrebbe aver permesso il perfezionamento di qualsiasi ricerca, quanto per il fatto che la legge in discussione dovrebbe garantire la prosecuzione di un impianto che non è tecnicamente definito neppure a lavori molto avanzati.

OSSERVAZIONI GENERALI SULLA CONVENIENZA DELLA ESECUZIONE DELL'IMPIANTO IN RAPPORTO ALLE FORNITURE DEL MERCATO.

La partecipazione del Comune di Rovereto alla realizzazione dell'impianto del Leno di Terragnolo è prevista per poter disporre dell'energia per i futuri fabbisogni.

Si presentano due alternative: produrre o comperare l'energia?

La scelta dovrebbe basarsi su una convenienza economica la cui valutazione non può in alcun modo prescindere dalla qualità del prodotto.

Si premette che le valutazioni che seguono non tengono deliberatamente conto della particolare situazione di Rovereto in rapporto alla disponibilità di energia della ex-Ponale.

Naturalmente il fornitore che si prende in esame a paragone è l'ENEL e il prezzo è quello dell'energia consegnata e misurata sulle sbarre a 130 KV della stazione di Rovereto; la qualità è quella corrispondente all'« energia continua diurna » con 4.000 ore annue di utilizzazione e il cui prezzo si deduce dal provvedimento C.I.P. n. 941, cap. VI (« forniture alle imprese che rivendono l'energia »).

Per prelievi di potenza compresi fra i 3.000 e i 10.000 kW il prezzo per 4.000 ore annue risulta di L. 9,22 al kWh; per prelievi di potenza superiore ai 10.000 kW il prezzo risulta di L. 9,05 al kWh.

L'impianto in esame dà invece energia, valutata come quella fornita dall'ENEL alle condizioni di cui sopra e cioè sulle sbarre a 130 KV della stazione di Rovereto, a L. 8,39 al kWh, secondo i dati della relazione del D.d.L., per la produzione di kWh 51,4 milioni ottenibile dalla I^a fase eseguita.

A questo punto si impone una domanda di fondamentale importanza: *che qualità di energia viene prodotta?*

La relazione la definisce « energia non regolata »; cioè di energia a regolazione giornaliera, con trasferimento delle portate dalla notte al giorno, con grandi produzioni nei periodi di morbida (fino a 8 milioni di kWh mensili) e piccole produzioni nei periodi di magra (meno di 2 milioni di kWh mensili). L'energia è in complesso di cattiva qualità e il costo di L. 8,39 al kWh si riferisce ad energia di scarso pregio.

Ciò è ammesso anche dalla relazione del D.d.L.: « Tali prezzi possono apparire piuttosto elevati per energia non regolata ».

Si tratta evidentemente di un eufemismo, in quanto tali prezzi non è che possano *apparire* elevati: lo sono senza alcun dubbio.

Del resto, il problema della cattiva qualità dell'energia prodotta si è imposto con estrema evidenza anche al progettista, il quale ha previsto l'ampliamento dell'impianto (lavori della II^a fase non ancora definita!) al solo scopo di migliorare leggermente la qualità dell'energia.

La II^a fase prevede un aumento della produzione esiguo (kWh 3,55 milioni annui) ad un costo, secondo la relazione del D.d.L. di L. 19,15 al kWh.

È del tutto evidente che questo (ipotetico) ampliamento non è previsto per produrre la modesta aggiunta di kWh 3,55 milioni all'altissimo costo di oltre 19 Lire al kWh, ma che si farebbe per elevare la qualità dell'energia. Non si tratterà comunque di un gran miglioramento poiché dalla regolarizzazione giornaliera si passerebbe alla regolarizzazione quindicinale. Anche se su queste previsioni finali si potrebbero avanzare dei dubbi, come per molti altri dati dell'impianto, seguendo la premessa secondo cui non sembra attuabile una discussione dell'impostazione e del preventivo dell'impianto, si preferisce seguire le conclusioni della relazione del D.d.L., per poi puntualizzare le osservazioni sulla valutazione della qualità dell'energia prodotta.

L'impianto completo, al netto delle sottensioni e privo del serbatoio di Stedileri, produrrà kWh 54,950.000 al costo di L. 9,10 il kWh, il che dimostra come il progettista ritenesse utile, nonostante l'aumento di costo, di migliorare la qualità dell'energia attraverso la costruzione della non ancora definita II^a fase (ovvero I° salto).

Non saranno inutili alcune considerazioni sulla qualità dell'energia e il modo per valutarla. Le differenze di pregio dell'energia sono messe in evidenza dai cosiddetti « coefficienti di conguaglio », mediante i quali si possono raffrontare tipi diversi di energia con quella di qualità presa a riferimento (nel nostro caso l'energia fornita dall'ENEL alle condizioni già dette).

Il coefficiente di conguaglio per l'energia continua diurna, essendo la stessa presa come termine di raffronto, è ovviamente = 1,0.

I coefficienti di conguaglio più comunemente usati per gli altri tipi di energia sono i seguenti:

<i>Tipo di energia</i>	<i>coefficiente</i>
— continua diurna invernale	1,8
— continua diurna estiva	0,8
— discontinua diurna invernale	1,3
— discontinua diurna estiva	0,4
— l'energia notturna, di qualsiasi tipo,	½ del coefficiente corrispondente per l'energia diurna.

considerando, convenzionalmente, il periodo estivo dal 15 maggio al 15 novembre.

Nel diagramma relativo alla ripartizione mensile dell'energia prodotta risultano:

<i>energia</i>	<i>milioni di kWh</i>	<i>coeff.</i>	<i>milioni di kWh conguagliati</i>
— continua diurna	21,75	1,0	21,75
— discontinua diurna invernale	13,90	1,3	18,07
— discontinua diurna estiva	19,30	0,4	5,56
Totale energia prodotta	54,95	Totale energia conguagliata	45,38

Il costo del kWh reale riferito all'energia continua diurna si ottiene dividendo i costi di esercizio per i kWh conguagliati:

$$L. 500.000.000 : kWh 45,380.000 = L. 11,02 \text{ al kWh}$$

Il valore del kWh effettivo si ottiene dividendo il valore totale dell'energia prodotta per il numero dei kWh effettivamente prodotti.

L'energia conguagliata ha il valore del prezzo C.I.P. già detto, cioè L. 9,05 o 9,22 (a seconda dell'impegno di potenza) al kWh. Il valore dell'energia prodotta è eguale all'energia conguagliata moltiplicata il prezzo C.I.P.

Ovvero:

$$kWh 45,230.000 \times L. 9,05 \text{ (o } L. 9,22) = L. 409,330.000 \\ \text{(o } L. 417,020.000)$$

Il valore del kWh prodotto risulta quindi:

$$L. 409,330.000 : kWh 54,950.000 = L. 7,45 \text{ al kWh} \quad \text{oppure}$$

$$L. 417,020.000 : kWh 54,950.000 = L. 7,58 \text{ al kWh}$$

Conclusioni

L'impianto produrrà dunque a L. 9,10 il kWh, secondo i dati della relazione del disegno di legge, energia il cui valore non supera L. 7,50 il kWh.

Il costo della stessa energia conguagliata all'energia continua diurna è risultato di L. 10,10 al kWh, secondo gli atti della relazione del disegno di legge, e va messo a confronto con il costo dell'energia continua diurna ENEL che è di L. 9,05 o 9,22 al kWh, a seconda dell'impegno di potenza.

Se invece si prende a base del raffronto il costo ricostruito in questa relazione, costo certamente ottimistico ¹⁾ in quanto la ricostruzione è stata computata tenendo conto dei minimi aumenti la cui evidenza non può essere messa in forse da nessuno, il risultato è ancora più deficitario.

Infatti:

$$L. 555.000.000 \text{ (costo ricostruito)} : kWh 45,230.000 = L. 12,27 \text{ al kWh}$$

¹⁾ Infatti nelle spese di esercizio si sono accettate le valutazioni dei tassi di manutenzione e rinnovo contenuti nella relazione del progetto di massima definitivo (31-12-1961) e si è rivalutato il solo costo del personale secondo i nuovi impegni contrattuali. Non sarà inutile puntualizzare ancora che i tassi adottati dal progettista sono i *minimi* generalmente ammessi e per alcune importanti opere (opere idrauliche, condotte forzate, linee) i tassi adottati sono inferiori della metà circa ai minimi teorici.

In conseguenza degli elementi di ordine tecnico esposti nelle pagine precedenti, non si possono sottacere quelle che a nostro parere sono le sfavorevoli conseguenze della realizzazione dell'impianto sul Leno.

In conclusione, il costo dell'energia (conguagliata) prodotta dall'impianto del Leno, supererà di almeno $L. 12,27 - 9,22 = L. 3,05$ al kWh il costo dell'energia disponibile senza limitazioni sul mercato.

Anche trascurando la generale convinzione, che non siano comunque opportune nella situazione attuale, le costruzioni di impianti idroelettrici di piccola potenza, nel merito della opportunità di eseguire l'impianto sul Leno si pongono gravissime obiezioni.

È stato dimostrato che l'impianto non può produrre energia in condizioni competitive con l'ENEL, non solo per la struttura diversa che l'ENEL ha e che è oggi unica in Italia e che è l'unica a garantire la migliore utilizzazione delle fonti di energia, ma anche sul piano puramente economico dei costi. Produrre energia ad un costo superiore dei prezzi di mercato equivale a prevedere una perdita sicura e continua nell'esercizio della centrale, a cui non ovvia certo la denigratoria previsione, del resto completamente infondata, di possibili futuri aumenti dei prezzi i quali potrebbero rendere, se non conveniente, quanto meno non teoricamente passiva la conduzione dell'impianto. Per sostenere questa tesi, che noi dichiariamo decisamente inaccettabile, bisognerebbe dimostrare anche che l'aumento del prezzo di vendita dell'energia non è collegato ad un aumento dei costi di produzione, il che sembra arduo.

In ogni caso la differenza tra il costo dell'energia e i prezzi di mercato non si può valutare che per forniture di omogenee caratteristiche; poiché la produzione ENEL, in virtù della pianificazione nazionale dell'utilizzazione degli impianti espropriati, tende a qualificarsi tanto più quanto più procede il trasferimento degli impianti all'ente, è chiaro che il raffronto qualitativo fra l'energia ENEL e quella della centrale del Leno non può che divenire sempre più precaria. Superare, quindi, sulla base di supposti aumenti o fenomeni di slittamento del potere di acquisto della moneta, l'attuale differenza tra il costo dell'energia conguagliata prodotta dalla centrale del Leno (L. 12,27 al kWh) e il prezzo massimo C.I.P. (L. 9,22 o 9,05 a seconda dell'impegno di potenza) di L. 3,05 o 3,22 al kWh, è piuttosto azzardato, per non dire completamente gratuito.

La già grave situazione sul piano economico della produzione della centrale del Leno, presenta un'ulteriore incognita, che costituisce una preoccupazione di eccezionale gravità.

Ci riferiamo alla incerta situazione delle previsioni circa la realizzabilità dell'impianto nella parte più costosa, ovvero il I° salto e i lavori della II° fase (serbatoio di Campi, centrale della Sega, serbatoio di Stedileri). Non si tratta ovviamente della ventilata possibilità di perdere una prevedibile maggiorazione lorda nella producibilità dell'impianto di oltre 7.000.000 di kWh per la mancata costruzione del bacino di Stedileri, o di oltre 3.000.000 di kWh per la mancata costruzione del bacino di Campi. Le pur gravi limitazioni alla producibilità, non sono tanto preoccupanti, quanto la mancata eventuale possibilità di regolazione delle portate, in dipendenza della ineseguibilità dei serbatoi suddetti, che trasformerebbe l'impianto da parzialmente regolato ad impianto ad acqua fluente.

Se la realizzazione al progetto definitivo di massima è attendibile, è chiaro che allo stato attuale ambedue i serbatoi, sia pure per motivi diversi, risultano ineseguibili, nel senso che il pro-

gettista non è in grado di prevederne la opportunità della realizzazione. La sibillina dichiarazione della relazione, da noi citata nelle pagine precedenti, oltre ad essere un piccolo capolavoro di letteratura ermetica, non permette di ritenere eseguibili, a nostro avviso, né l'uno, né l'altro serbatoio: quello di Campi, perché troppo costoso, quello di Stedileri, perché tecnicamente impossibile.

Nell'ipotesi, non certo avventata, dell'impossibilità della realizzazione dei serbatoi, tutta la valutazione della convenienza dell'impianto va rifatta. Cadrebbe la possibilità, già discutibile, di una regolazione sia quindicinale che giornaliera delle portate, in quanto la sola diga di S. Colombano e il relativo bacino di mc. 280.000 non potrebbero regolare efficacemente l'impianto. È ovvio che diventa inattendibile il diagramma fondamentale della producibilità dell'impianto e con esso tutte le valutazioni dei prezzi e del valore dell'energia.

In pratica il progetto non si potrebbe neppure più discutere, in quanto andrebbe comunque fatto sotto il profilo economico.

Poiché il valore dell'energia dipende dalla qualità della stessa, in assenza della sia pur scarsa regolazione delle portate previste, ne deriverebbe un ulteriore peggioramento della situazione, economicamente già disastrosa: senza le predette assicurazioni circa l'eseguitività dei serbatoi bisognerebbe costruire in modo nuovo e diverso il conguaglio dell'energia prodotta dall'impianto ad acqua fluente, e ciò porterebbe senz'ombra di dubbio ad una svalutazione pesante della qualità dell'energia. Come conseguenza diretta si avrebbe una consistente maggiorazione del costo conguagliato, che si avvicinerebbe ancora di più al doppio del prezzo C.I.P.

Un dubbio del genere di quello espresso, tale da mettere in forse, assieme all'eseguitività della parte tecnicamente più pregiata dell'impianto, la già carente convenienza economica dello stesso, richiederebbe da parte del progettista, delle Aziende Elettriche in comunione nella C.E.T., delle Amministrazioni comunali di Rovereto e Verona, e infine della Giunta e del Consiglio regionale, di un riesame completo in sede tecnica del progetto.

Si potrebbe anche giungere, nell'occasione, ad una maggiore tranquillità sulla valutazione del costo di esercizio del kWh prodotto.

Le perplessità che ci sono, più volte se pur superficialmente, fatte presenti nelle precedenti pagine, sono motivate dalla scelta di tassi, per manutenzione e rinnovamento, assai esigui e che la prudenza di un preventivo di un'opera di tale genere avrebbe dovuto consigliare di valutare con estrema cautela. Non possiamo sapere dalla relazione del progetto di massima definitivo, quali furono i motivi che giustificarono la scelta di tassi tanto esigui e quindi ci asteniamo dall'esprimere un giudizio di merito.

È tuttavia certo che se nella realtà i tassi usuali dovessero risultare indispensabili, il costo di esercizio del kWh potrebbe essere molto più alto. Nei 431.000.000 di Lire previste come spese di esercizio dalla relazione del disegno di legge (483.600.000 di Lire secondo la nostra prudenziale rivalutazione) sono comprese spese di manutenzione e rinnovamento per Lire 70.000.000 circa. Applicando alle varie voci i coefficienti dei tassi (spese capitali corrispondenti a quelle rivalutate) si ha nel complesso un totale di L. 90.430.000 minime e Lire 123.170. mila massime. Le spese di esercizio aumenterebbero (cifre rivalutate) a L. 497,700.000 minime e L. 530,400.000 massime; il costo di esercizio del kWh, prima fase, II e III salto, au-

menterebbe a L. 9,68 minime e L. 14,32 massime, contro le L. 8,32 previste dalla relazione del disegno di legge.

Per l'impianto completo (cioè aggiungendo il maggior costo del I salto o seconda fase) risulterebbero minime L. 10,35 al kWh e massime L. 11,05 al kWh, contro le L. 9,10 al kWh previste dalla relazione del disegno di legge.

Se tali costi fossero gli effettivi a centrale funzionante, il costo del kWh conguagliato risulterebbe di minime L. 12,94 e massime L. 13,81, contro le L. 9,05 o 9,22 del prezzo C.I.P. e delle forniture E.N.E.L.

Anche concedendo che in sede teorica i tassi medi applicati possono essere ritenuti eccessivi, e ciò si deduce dal fatto che il progettista li ha ridimensionati in difetto, ciononostante i calcoli precedenti hanno una loro validità, significando, che, se per caso le ottimistiche previsioni del progetto non risultassero fondate, i costi di esercizio del kWh conguagliato supererebbero di oltre il 50% i prezzi C.I.P.! E poiché la storia degli impianti idroelettrici dimostra che, per forza di cose e non per inettitudine dei tecnici, le previsioni quasi sempre risultano largamente superate dai costi effettivi, nell'ipotesi che con l'impianto del Leno si debbano correre analoghi rischi, possiamo valutare gli stessi tra il 50% e il 100% in più del prezzo C.I.P. per ogni kWh (costo di esercizio).

Vale la pena di impegnare fondi regionali in un'impresa tanto disperata? Siamo disposti a dare atto che la proposta venga inoltrata in buona fede per garantire lo sviluppo economico della comunità della Val Lagarina, ma riteniamo che essa si appoggi su valutazioni dal punto di vista tecnico per lo meno discutibili, dal punto di vista economico certamente inaccettabili. Ascriviamo ad un errore materiale il conteggio delle somme che la Regione eroga sotto forma di contributi, come elemento che non entra nella formulazione del prezzo del kWh, perché altrimenti amare considerazioni ci verrebbero spontanee, se la programmazione delle spese pubbliche fosse affidata ed economisti di siffatta statura.

La Regione dovrebbe avere un criterio abbastanza preciso e semplice per valutare l'opportunità di « aiutare » la Val Lagarina con questa operazione: basta esaminare cosa potrebbe succedere se la legge non viene approvata. Se le conseguenze sono negative, è ovvio che la legge è opportuna, se le conseguenze, come noi riteniamo, sono positive, è certo che la legge è sbagliata.

Rovereto (non si può neppure dire: « la Val Lagarina », da quando i consorzi periferici del Comune di Rovereto, per i quali l'A.E.M. di Rovereto provvedeva alla distribuzione dell'energia, sono stati tutti nazionalizzati) ha tre possibilità per procurarsi i maggiori fabbisogni di energia: produrla, acquistarla dall'E.N.E.L., rilevarla dalla ex-Ponale.

Inutile discutere se l'E.N.E.L. sia da temere alla stregua dei monopoli privati, distrutti proprio dalla loro stessa politica vessatoria; inutile e dannoso ritenere l'E.N.E.L. inadeguato allo scopo istituzionale, se, come è vero, non possono per ora essere mosse accuse di inefficienza allo stesso. Concretamente, l'E.N.E.L. è nella possibilità di fornire a Rovereto tutta l'energia che abbisognerà al Comune per qualsiasi periodo; il prezzo di fornitura è quello C.I.P. più volte citato. Allo stato dei fatti nessuna ragione c'è per non acquistare l'energia dall'E.N.E.L., se non quella

unica di poterla acquistare da altri o produrla in proprio a costi minori, a parità di qualità. Se si teme seriamente che Rovereto veda compromesso il proprio sviluppo qualora debba comperare l'energia dall'E.N.E.L., cosa si aspetta a varare altre provvidenze per tutti i Comuni i cui consorzi elettrici non solo dipendono dall'E.N.E.L. per le forniture elettriche, ma anche per la gestione e la distribuzione, così che essi dovrebbero essere immediatamente soccorsi?

Rovereto però dispone, moralmente, della centrale ex-Ponale, nazionalizzata; quindi, se le vicende giuridiche, fin qui intercorse con alterne vicende, minacciano di travolgere il diritto di Rovereto di ritenersi rapinato dalla centrale dagli ex-monopoli, non c'è che rivolgere l'attenzione e l'attività verso questo concreto obiettivo: dare a Rovereto (e a Riva) la completa disponibilità economica della produzione ex-Ponale, con la quale Rovereto vede soddisfatte le sue previsioni di consumi elettrici per molti e molti decenni. Senza contare che si tratterebbe di una fonte di energia altamente pregiata (e non, come per l'impianto del Leno, di un vero folle sperpero di capitali in un impianto deficitario) alla quale, del resto, Rovereto è sempre potuta ricorrere per acquisire i superi alle sue disponibilità.

Non sarà superflua una chiarificazione della situazione dell'approvvigionamento di energia a Rovereto, secondo i criteri dell'Amministrazione Comunale e dell'A.E.M.

Rovereto dispone di una propria centralina (Sorve) la cui produzione è limitatissima, rispetto ai consumi: essendo un impianto ad acqua fluente esso ha produzioni variabili da un minimo di 4, ad un massimo di 8 milioni di kWh, annui, in media circa il 10% del fabbisogno richiesto.

La principale fonte di approvvigionamento è la Ponale, la quale, secondo una sentenza successivamente cassata, poteva limitare le forniture a 23,700.000 kWh annui, limite che è stato sempre superato anche quando la sentenza vigeva salvo il conguaglio finale per i pagamenti delle forniture effettuate con un prezzo provvisorio di L. 5 circa il kWh. Il prezzo definitivo è demandato a giudizio di una commissione arbitrale che non si è pronunciata fino ad ora.

Ulteriori approvvigionamenti sono in corso con la ex-S.I.T. e con la A.G.SS.MM. di Verona, per circa 9 e rispettivamente circa 5,5 milioni di kWh annui.

Naturalmente per raggiungere il fabbisogno richiesto, occorre altre quantità di energia, che come si è detto, la Ponale fu ben lieta di fornire: circa 10 milioni kWh in più nel 1961, 8 milioni kWh in più nel 1962 e si prevedono 18 milioni kWh in più nel 1963.

Risulta dunque dalla situazione di fatto che l'energia occorrente in più ogni anno è prelevata dalla Ponale senza opposizione della stessa, con il « rischio » che il conguaglio del prezzo porti le attuali 5 Lire circa al massimo prezzo C.I.P., eventualmente (e questa è l'unica giustificazione dell'arbitrato disposto dalla magistratura) tra le attuali L. 5 circa (prezzo 1932 rivalutata secondo il C.I.P.) e il prezzo C.I.P. totale (L. 9,05 o 9,22).

È per lo meno singolare che l'A.E.M. acquisti energia dalla A.G.SS.MM., anche dopo la istituzione dell'E.N.E.L., a L. 9,97 il kWh, quando il prezzo dell'energia E.N.E.L. non supera comunque le L. 9,22 al kWh.

È certamente assurdo che Rovereto preferisca approvvigionarsi di energia dall'impianto del Leno, ai prezzi astronomici calcolati, invece che rifornirsi presso la ex-Ponale, a condizioni di

fornitura che, nella peggiore delle ipotesi, potrebbero essere, a giudizio completato, tutt'al più pari a quelle E.N.E.L., ma, sperabilmente, migliori.

Rovereto, da sola (cioè senza l'aiuto della Regione), non può continuare in questa pazza impresa. La Regione ha altri modi per aiutare Rovereto, contribuendo ad opere di vera e indispensabile necessità sociale.

Concedendo il contributo (e risparmiando le considerazioni che si potrebbero fare circa l'effettivo destinatario del contributo, cioè l'E.N.E.L., se nazionalizzerà l'impianto) « *aiutiamo* » Rovereto a creare per i propri censiti un problema economico tutt'altro che trascurabile: cioè la necessità di reperire con strumenti fiscali la differenza tra il costo e il valore dell'energia prodotta dalla centrale del Leno. Nessuno può dire quanto sarà grande questo impegno, in quanto molte incognite potrebbero ingigantirlo man mano che i lavori della centrale proseguono: è però certo che, anche se il preventivo di costo non fosse superato di una sola lira, i censiti dovranno prima o poi sobbarcarsi la differenza tra il costo e il valore dell'energia, ovvero non meno di L. 1,60 al kWh, ovvero L. 43.000.000 annui. Ci asteniamo dall'impressionare questo Consiglio con le cifre che il deficit raggiungerebbe se, come nessuno può purtroppo assicurare, il preventivo non risultasse confermato: le nostre ipotesi (speriamo di sbagliare, in questa occasione) ci portano ad una valutazione del deficit di oltre 6 Lire al kWh, cioè ad oltre Lire 150.000.000 annui complessivi.

Per dirla in parole povere, a centrale ultimata Rovereto rischia di essersi approvvigionata di 24 milioni di kWh di energia scadente, pagando il prezzo corrispondente a 24 milioni di kWh di energia pregiata più 24 milioni di energia scadente, ai prezzi di mercato.

Del resto, quale altra conclusione potremmo trarre dalla vicenda, se non il rigetto della legge, da quando l'Italia è stata terremotata dalla nota polemica di Saragat secondo il quale costituisce sperpero vergognoso di denaro pubblico la produzione di energia pregiata a circa L. 8 al kWh? Cosa dovremo dire del progetto di produrre energia pessima ad un prezzo ancora superiore, se non che si tratta di una vera follia?

APPENDICE

Nota sui prezzi di vendita dell'energia da parte dell'ENEL all'Azienda elettrica municipalizzata di Rovereto.

Sono quelli stabiliti dal C.I.P. n. 941.

Vale il cap. VI: « Forniture alle imprese che rivendono energia ».

Il provvedimento prevede due possibilità:

- o applicare le tariffe che si derivano dalle norme contenute nel cap. VI par. B « Forniture corrispondenti ad una parte del fabbisogno del rivenditore ».
- o applicare le tariffe per forniture di integrazione con uno sconto del 5% (Cap. VI, par. D, punto 1).

Le norme del cap. VI par. B stabiliscono che il prezzo pagato dal rivenditore al fornitore viene ricavato in funzione della quantità di energia per i vari usi (illuminazione, usi domestici, forza motrice) ed in funzione del diagramma di prelievo. Ciò significa che il prezzo dell'energia può essere definito solo a posteriori: praticamente esso viene stabilito approssimativamente e poi a fine anno si fa il conguaglio.

Il provvedimento CIP n. 941 dice però che qualora il prezzo calcolato come sopra dovesse risultare superiore a quello derivante dall'applicazione delle tariffe per forniture di integrazione scontate del 5%, il rivenditore ha la facoltà di chiedere sempre l'applicazione di queste ultime (Cap. VI, par. D, punto 1). È chiaro quindi che il prezzo dell'energia acquistata dall'ENEL sarà *al massimo* quello delle forniture di integrazione scontato del 5% ma potrà, in funzione del diagramma di prelievo, essere anche inferiore. Il calcolo si può fare, come è stato detto, solo alla fine dell'anno contrattuale.

Esaminiamo pertanto le tariffe per forniture di integrazione (cap. VI, par. A) e ci interessa solo il comma C del punto 3, relativo alle forniture oltre i 3000 KW.

Il prezzo del KW/mese è di Lire 1710

Il prezzo del kWh è di Lire 5,90 fino a 10.000 KW

Il prezzo del kWh è di Lire 5,70 oltre i 10.000 KW.

Applicando lo sconto del 5% previsto dal cap. VI par. D punto 1, le tariffe diventano: L. 1624,5 per KW/mese, L. 5,605 per kWh fino a 10.000 KW e L. 5,415 per kWh oltre i 10.000 KW.

Poiché si prevede di consegnare l'energia e misurarla sulle sbarre a 130 KV della stazione di Rovereto, si applica un ulteriore sconto del 12% (cap. V par. B comma b). Allora si ha: L. 1429,6 per KW/mese, L. 4,932 per kWh fino a 10.000 KW, L. 4,765 per kWh oltre i 10.000 KW.

Considerando di prelevare energia con 4000 ore annue di utilizzazione ossia l'energia continua diurna cui fanno riferimento i coefficienti di conguaglio, il prezzo del kWh diventa:

L. 9,22 al kWh fino a 10.000 KW; L. 9,05 al kWh oltre i 10.000 KW cioè:

$$\frac{L. 1429,6 \times 12 \text{ (n. mesi)}}{4000 \text{ (ore annue di utilizzazione)}} = L. 4,289 \text{ cui si sommano } L. 4,932 \text{ e } L. 4,765$$

fino od oltre i 10.000 KW.

